ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 77
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
31 Marzo 1941
Martedì 1 Aprile '41
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 120, Trimestre 62. — C.P.P. N. 1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Roma, Berlino, Tokio, l'Asse che domina gli eventi mondiali

Oggi Matsuoka arriva a Roma

I colloquî nell'Urbe completeranno l'opera iniziata dal Rappresentante nipponico con gli incontri di Berlino

Il primo saluto dell'Italia

Le accoglienze di Trento all'Ospite giapponese

Una Missione ha ricevuto al Brennero il Ministro e il suo seguito -- Dimostrazioni di folla attorno al treno speciale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, lunedì sera.

Il popolo di Trento ha dato questa mattina il primo vibrante saluto dell'Italia fascista al Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka.

La breve sosta

La stazione era riccamente addobbata coi vessilli giapponesi, italiani e germanici, che si alternavano tra i fiori e gli archi di verde. Migliaia e migliaia di persone gremivano l'atrio e le pensiline e lo schieramento delle Organizzazioni fasciste continuava ininterrotto anche nelle strade e nelle piazze adiacenti la linea ferroviaria.

Erano presenti al completo i fascisti dei Gruppi Rionali col labaro della Federazione e i gagliardetti, le donne fasciste, gli studenti universitari, gli iscritti alle Organizzazioni giovanili del Partito, le Associazioni combattentistiche e d'arma, le Organizzazioni sindacali, tutte coi vessilli e i labari.

Tra le autorità erano convenuti nell'interno della stazione il Prefetto, il Federale, le autorità militari e civili, senatori, consiglieri nazionali e tutti i rappresentanti degli enti provinciali. Rendeva gli onori una compagnia di cavalleggeri.

Il treno speciale recante la Missione giapponese è entrato lentamente in stazione alle 9,30 precise mentre la banda militare intonava l'inno imperiale nipponico seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Vibranti «alalà» e altissimi applausi si levavano dalla folla, mentre le Piccole Italiane sventolavano a festa bandierine giapponesi.

Il vagone sul quale viaggiava il Ministro si fermava davanti alla tribuna d'onore, mentre il Prefetto e le altre personalità si facevano incontro all'illustre rappresentante del Paese amico.

Il Ministro Matsuoka, accompagnato dal direttore dei servizi asiatico-europei Tamao Sakamoto, dalle altre personalità del suo seguito e dalla Missione italiana recatasi ad incontrarlo al passo del Brennero e composta dell'Ambasciatore Buti, del Ministro Pruna e del consigliere nazionale Mezzasoma, scendeva dal vagone e salutava romanamente il Prefetto, il Federale e le altre autorità, stringendo poi loro calorosamente la mano. Il Prefetto Italo Foschi, rivolgeva all'illustre Ospite un vibrante indirizzo di omaggio, dicendosi fiero di poter dare per primo, come rappresentante del Governo fascista, il benvenuto sul nostro suolo d'Italia al Ministro Matsuoka, all'invitato dell'invitto Impero del Sol Levante, che cementava coi Governi delle potenze dell'Asse la realtà del Patto tripartito di cui il Ministro fu ardente fautore e artefice.

Il Prefetto ha poi rivolto il saluto del popolo trentino che, orgoglioso di questa breve sosta nella sua città, accoglieva il Ministro coll'impeto del suo sincero entusiasmo, espressione vibrante della naturale simpatia per il glorioso Popolo nipponico.

Il Ministro Matsuoka rispondeva con brevi parole di ringraziamento.

Subito dopo passava in rivista l'imponente schieramento delle Forze Armate e delle Organizzazioni del Partito, percorrendo per tutta la sua lunghezza tra gli alti alalà della folla inneggiante al Giappone e alle Nazioni del Patto Tripartito.

La folla tridentina

Preso commiato dalle autorità, il Ministro risaliva sul vagone e si affacciava al finestrino insieme alle personalità del seguito, assistendo, sorridente e visibilmente compiaciuto, all'incessante calorosa dimostrazione di simpatia tributatagli dalla folla.

Appena il convoglio si è formato la folla ha entusiasticamente acclamato il rappresentante della forte Nazione amica, e la fanfara della Milizia ferroviaria suonava l'inno giapponese. Il Prefetto ed il Federale e il Podestà sono quindi saliti nel vagone del Ministro Matsuoka, recando il saluto della provincia di Verona della cittadinanza e della Camicia Nera.

Il Ministro nipponico è quindi sceso a dopo aver ricevuto l'omaggio floreale da parte di una Piccola Italiana, passava in rivista il formidabile schieramento di folla, che entusiasticamente inneggiava.

Nonostante la pioggia fitta ed insistente, il Ministro degli Esteri

Matsuoka
Ministro degli Esteri nipponico.

giapponese ha voluto passare in rivista tutto il lunghissimo fronte del popolo, che ardentemente inneggiava il suo nome e quello del Mikado. Alle 11,20 mentre la fanfara suonava l'inno giapponese, il Ministro Matsuoka saliva sul convoglio, partendo alla volta di Roma.

Il passaggio a Verona

50.000 persone convenute alla stazione

Verona, lunedì sera.

Proveniente dal Brennero giungeva alle ore 11,05 alla stazione di Porta Nuova il treno speciale che reca il Ministro degli Esteri del Giappone Matsuoka, il quale ha ricevuto una vibrante, grandiosa dimostrazione di saluto da parte del popolo veronese, convenuto già nell'interno della stazione che nei piazzali adiacenti.

Cinquantamila persone erano presenti e hanno rivolto al Ministro giapponese una dimostrazione veramente toccante. Tutte le vie vicino alla stazione e la stazione stessa erano parate di bandiere italiane germaniche e giapponesi; erano presenti le massime gerarchie locali, fra le quali il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante il Presidio militare ed altre, nonchè le Organizzazioni fasciste.

Quando il convoglio si è fermato la folla ha entusiasticamente acclamato il rappresentante della forte Nazione amica, e la fanfara della Milizia ferroviaria suonava l'inno giapponese. Il Prefetto ed il Federale e il Podestà sono quindi saliti nel vagone del Ministro Matsuoka, recando il saluto della provincia di Verona della cittadinanza e della Camicie Nere.

Il Ministro nipponico è quindi sceso a dopo aver ricevuto l'omaggio floreale da parte di una Piccola Italiana, passava in rivista il formidabile schieramento di folla, che entusiasticamente inneggiava.

Nonostante la pioggia fitta ed insistente, il Ministro degli Esteri

Il Principe Konoe
Primo Ministro nipponico.

del Giappone ha voluto passare in rivista tutto il lunghissimo fronte del popolo, che ardentemente inneggiava il suo nome e quello del Mikado. Alle 11,20 mentre la fanfara suonava l'inno giapponese, il Ministro Matsuoka saliva sul convoglio, partendo alla volta di Roma.

Adunata di folla alla stazione di Bologna

Bologna, lunedì sera.

Il passaggio dalla stazione centrale di Bologna del treno speciale su cui viaggia il Ministro degli Esteri giapponese diretto a Roma è stato salutato da una imponente manifestazione di popolo, che ha inteso così dimostrare la vitalità e l'alto significato pratico ed ideale del Patto Tripartito.

Il passaggio del treno era previsto per le 13,10 e la cittadinanza, approfittando dell'intervallo fra la colazione e la ripresa del lavoro, si è radunata sul piazzale della stazione, da dove è poi entrata nel recinto della ferrovia, per vedere e salutare al suo passaggio il rappresentante della potente Nazione alleata.

Le pensiline della stazione sono state così occupate da una folla imponente, che ha gridato il suo appassionato evviva al Ministro Matsuoka agitando bandierine delle tre Potenze amiche. Altre bandiere italiane tedesche e giapponesi adornavano l'edificio della stazione.

All'arrivo del treno la banda presidiaria e quella della Milizia ferroviaria hanno intonato l'inno giapponese, che è stato accolto da applausi dalla moltitudine. Erano intervenute le maggiori autorità cittadine, con a capo il Prefetto e il Federale, nonchè una rappresentanza del gruppo nazista di Bologna. Ripetute grida di Duce Duce e vibranti acclamazioni alla Germania e al Giappone si sono levate nell'aria, mentre le bande militari eseguivano gli inni tedesco e italiani.

Il Ministro Matsuoka, rispondendo alle acclamazioni della folla, ha levato il braccio nel saluto.

Poco dopo, avvenuto il cambio della locomotiva col locomotore, il treno ha ripreso la sua corsa verso Roma, salutato da una nuova imponente manifestazione.

Tokio e l'Asse

Il Ministro degli esteri giapponese arriverà stasera a Roma. Al Brennero ed in diverse di stazioni verso la Capitale, Egli ha già ricevuto non solo l'omaggio delle personalità ufficiali ma il caldo ed affettuoso saluto del popolo italiano. Nel suo viaggio in Italia il Ministro Matsuoka sentirà la viva simpatia e la profonda ammirazione che animano il nostro Paese verso il lontano ed amico Giappone.

L'illustre Ospite, dopo gli importanti colloqui avuti a Berlino con Adolfo Hitler ed il suo Ministro degli Esteri, viene a Roma per incontrarsi con il Duce ed il conte Ciano e completare ed approfondire l'esame della situazione internazionale. Di questa situazione internazionale il Patto tripartito è un fattore di carattere decisivo. Questo Patto mira ad evitare un allargamento od un prolungamento del conflitto ma è anche, come scrive in un editoriale la «Frankfurter Zeitung», un affiatato strumento militare.

La stampa di Londra ed anche di Washington tenta in questi giorni, per calmare l'impressione suscitata dal viaggio di Matsuoka nelle capitali dell'Asse, di sminuire il valore pratico

L'Imperatore Hirohito.

dell'alleanza affermando che il Giappone è un Paese stanco dalla lunga guerra con la Cina.

A Londra ed a Washington fingono di dimenticare che la guerra nippo-cinese è stata accompagnata da una gigantesca opera di ricostruzione militare, navale ed industriale, opera guidata da principii autarchici, che ha ancora rafforzato la potenza del grande impero asiatico.

Il Giappone, oltre al suo forte esercito, dispone di una delle più moderne flotte del mondo ed i suoi cantieri possono produrre ogni anno circa un milione di tonnellate di navi mercantili. La capacità della sua produzione industriale supera i cento miliardi di lire all'anno e per aumentare la forza dello Stato il popolo giapponese ha accettato, con severa disciplina, tutti i sacrifici necessari: due terzi dell'industria giapponese lavorano ormai per la produzione bellica.

Il Ministro Matsuoka, che già conosce il nostro Paese, vedrà nel suo viaggio quali giganteschi progressi ha compiuto anche l'Italia, impegnata oggi in una guerra decisiva contro il comune nemico.

In Jugoslavia

I richiami alle armi continuano a ritmo accelerato

Esodo di folla da Belgrado - La Capitale ha assunto un aspetto desolato - Macek avrebbe rifiutato di partecipare al governo di Simovic

Belgrado, lunedì sera.

La città comincia a vuotarsi, a causa della grave situazione interna. Italiani, tedeschi, ungheresi, bulgari, inglesi e gli stessi jugoslavi affollano i treni. I croati, i dalmati, i montenegrini e gli slavi raggiungono le loro regioni.

Belgrado è ancora sotto l'impressione dei giorni scorsi e presenta un aspetto desolato. I gravi incidenti verificatisi nei giorni 27 e 28 si sono ripetuti, in seguito anche ai disordini interni, causati soprattutto dalla netta presa di posizione del Capo del popolo croato davanti al regime insediato dai militari di Belgrado e dai preti della Chiesa Ortodossa e pesano sull'animo della folla ed anche su quella che, in altre condizioni, avrebbe potuto essere una legittima gioia per l'ascensione al trono del giovane Re Pietro II.

Moltissimi serbi, legati da interessi o da simpatie per gli inglesi, portano ostentatamente il distintivo della bandiera inglese sulle banche, negli uffici pubblici, negli alberghi ed in altre aziende rette dalla massoneria.

I richiami continuano con ritmo accelerato. Le truppe vengono concentrate in maggior parte nei pressi della frontiera albanese, greca e ungherese. Millecinquecento montenegrini invitati a presentarsi alle armi sono stati chiusi in un campo di concentramento a Smederovka Palank; altri si sono dati alla macchia e vagano sulle montagne del Montenegro.

Macek, che era stato dato per sorvegliato dallo Stato Maggiore, si trova, invece, tuttora a Zagabria e sembra abbia risposto con un rifiuto alle offerte fattegli dal generale Simovic di partecipare al governo.

Tutti i croati dagli estremisti di Pavelic ai federali semibilitari sono oggi concordi. Il giornale di Macek Hrvatski Dvenik non è più venduto a Belgrado.

(Stefani).

A quali condizioni i croati tornerebbero a collaborare con i serbi

Si attende sapere la dichiarazione del Governo belgradese - I commenti magiari alla situazione

Budapest, lunedì sera.

Da Belgrado non si ha ancora la dichiarazione ufficiale del nuovo Governo, attesa ormai da due giorni. Essa dovrebbe chiarire le intenzioni del Gabinetto Simovic ed il suo atteggiamento verso il Patto Tripartito.

Frattanto le notizie pervenute dalla Jugoslavia continuano a parlare di dimostrazioni contro l'Asse. Negli avvenimenti jugoslavi si manifesta sempre più l'influenza della propaganda anglo-americana.

L'atteggiamento dei croati merita di essere particolarmente seguito. Non si conosce ancora la decisione di Macek e dei capi del Partito croato dei contadini, ma si ha l'impressione che l'appoggio di Macek al nuovo Governo dipenda dal fatto se questo manterrà l'accordo serbo-croato sanzionato dal Principe Paolo e se ratificherà l'adesione al Patto Tripartito.

Il *Virradat* ha da Zagabria che un uomo politico importante avrebbe detto ha dichiarato che se il nuovo Governo si è conquistato la fiducia dei serbi, ha perduto però quella dei croati.

A Zagabria si crede che Macek partirà domani o dopodomani per Belgrado, per discutere la situazione nel nuovo Governo.

Si ritiene che egli esigerà che nella dichiarazione governativa sia rilevato il mantenimento dell'autonomia croata ed il rispetto di tutti gli impegni che derivano dall'adesione al Patto Tripartito.

L'«Osservatore» scrive:

«Tutti gli inattesi avvenimenti della Jugoslavia sono opera delle intrigue inglesi. Quelli che hanno visto le manifestazioni per le strade di Belgrado hanno dovuto pensare ad uno stato febbrile, e forse ai sono chiesti quanto tempo occorrerà perchè si calmino le passioni eccitate.

«Nelle strade si sono viste bandiere inglesi e sovietiche».

Il giornale conclude, rilevando che il popolo ungherese considera come un male passeggero gli avvenimenti di Jugoslavia e ritiene che, passata la febbre di alcuni giorni subentrerà una calma consacrata al lavoro.

Qualche giornale mette in particolare rilievo che una influenza molto diretta sulla decisione di Belgrado ha avuto la propaganda radiofonica di Boston, la quale ha eccitato continuamente, nelle sue emissioni in lingua serba, all'odio contro la Germania.

(Stefani)

Un suddito tedesco gettato dal treno

Berlino, lunedì sera.

Il D.N.B. riceve da Bucarest:

«A Temesburg sono giunti i primi fuggiaschi tedeschi provenienti dalla Jugoslavia. Dopo tremende peripezie essi hanno potuto salvarsi in territorio romeno; il numero degli scampati ammontava già sabato sera oltre cento.

«Come risulta dalla loro relazioni — scrive l'Agenzia — si può già parlare di un terrorismo contro tutta quella popolazione che parla tedesco. Chi parla la detta lingua viene assalito dai serbi. I negozi tedeschi vengono demoliti e saccheggiati.

«Sul treno da Naussia (Novi Sadi a Gross Betscherek, un tedesco è stato gettato dal treno in moto ad opera dei soldati serbi. A Gross Kikinda il negozio del tedesco Micka è stato saccheggiato e demolito dai serbi. A Gross Betscherek la via tedesca (Deutsche Gasse), posta nel centro della città, è stata devastata dai serbi, le vetrine e le abitazioni sono state saccheggiate ed i tedeschi ivi rinvenuti maltrattati.

«Altre analoghe notizie giungono da tutto il resto del paese. Le manifestazioni sulle pubbliche vie vengono sempre più organizzate e predisposte; appaiono in mezzo ad esse bandiere inglesi, ed anche bandiere polacche e vengono cantate canzoni, il testo delle quali parla di minacce di impiccagione ai tedeschi. «Tutti i tedeschi li impiccheremo, tanto che mancheranno gli alberi necessari alla bisogna»; tale è il ritornello.

Giornata calma a Zagabria

Continua l'esodo dei germanici

Zagabria, lunedì sera.

A Zagabria continua a regnare la calma completa. La vita è assolutamente normale. Nel cinematografo «Capitol» è stato proiettato ieri quattro volte il documentario tedesco «Squadriglia Lützow», davanti ad un folto pubblico, senza che si sia prodotto il minimo incidente.

Il rimpatrio dei tedeschi procede senza incidenti. Il secondo treno speciale ha lasciato Zagabria oggi, alle ore 13.

(D. N. B.).

Il Comunicato italiano

Epica battaglia a est di Cheren

Gravissime perdite inflitte al nemico

Una battaglia navale nel Mediterraneo

BOLLETTINO n. 297

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore della IX Armata, azioni avversarie di carattere locale sono state nettamente stroncate.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato gli aeroporti di Malta.

Nell'Africa Settentrionale velivoli italiani e germanici hanno colpito mezzi meccanizzati e artiglierie nemiche. Aerei avversari hanno compiuto una incursione su Tripoli, senza causare danni importanti.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe sono impegnate in un'epica battaglia ad est di Cheren e infliggono al nemico gravissime perdite. Anche le nostre sono forti. Il colonnello Borghesi è eroicamente caduto guidando all'assalto i suoi valorosi soldati del Decimo Reggimento Granatieri di Savoia.

In combattimenti aerei nostri cacciatori hanno abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Asmara; una diecina tra morti e feriti e danni ad abitazioni civili.

Nella dura battaglia svoltasi nella notte dal 28 al 29 nel Mediterraneo centrale abbiamo perduto 3 incrociatori di medio tonnellaggio e 2 caccia. Molti uomini degli equipaggi sono stati salvati. Sono state inflitte al nemico perdite non ancora completamente precisate, ma certamente gravi. Un grosso incrociatore inglese ha avuto in pieno una bordata dei nostri massimi calibri ed è affondato.

Altre due unità sono state seriamente colpite.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Manlio Petroni, ha affondato nell'Atlantico una nave nemica di medio tonnellaggio.

IL COMUNICATO TEDESCO

Due grosse navi colpite dagli aeroplani

Campi di aviazione di Malta e concentramenti di truppe in Libia bombardati con successo

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Ad onta delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione ha continuato la sua attività contro la Gran Bretagna. Un grosso vapore mercantile colpito da bombe a nord dell'estuario del Tamigi è stato immobilizzato abbandonando fortemente. Un'altra grossa nave è stata gravemente danneggiata nell'Atlantico.

Aerei da ricognizione armata hanno attaccato con visibile successo stazioni radio militari nella Scozia settentrionale e sulle isole Shetland.

Nella notte sono stati minati parecchi porti britannici.

Nel Mediterraneo, durante la giornata, formazioni dell'aviazione tedesca hanno attaccato con buon successo due campi di aviazione sull'isola di Malta.

Bombardamenti coronati da successo sono stati diretti contro truppe britanniche nell'Africa settentrionale.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

I sommergibili tedeschi

Stoccolma, lunedì sera.

Lo Svenska Dadbladet riceve da *New York* che, secondo quanto ha dichiarato il comandante del vapore islandese Cagarfoss giunto in quel porto, i sommergibili tedeschi hanno praticamente fatto cessare le spedizioni di grano dall'Islanda verso l'Inghilterra. Numerosi vapori carichi di grano e diretti verso porti scozzesi sono stati colati a picco in questi ultimi tempi.

(D. N. B.).

Lo scontro navale franco-inglese

Una dichiarazione londinese

Amsterdam, lunedì sera.

A proposito dell'incidente col convoglio francese sulla costa algerina, la radio londinese ha ammesso che la Gran Bretagna non rinuncierà giammai alla visita di navi sospette che ad esse risultino sospette. (D.N.B.).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Villeggiature del tempo di guerra

A bisogni aumentati corrispondono i mezzi? - La famiglia andrà in vacanza e il marito farà la spola...

Non si chiama più «sfollamento», per un complesso di ovvie ragioni: del resto la parola non è mai stata simpatica, e, siamo sinceri, non è mai stata presa molto sul tragico da noi torinesi. Eppure un indefinibile disagio ci avverte che non è neppure il caso di chiamarla semplicemente «villeggiatura», come negli spensierati tempi in cui, a ristoro della cenosa sgobbatura cittadina attorno al problema del pane quotidiano per noi, della scuola per i nostri figli, sussisteva quasi l'obbligo di un non meno sacro periodo di riposo estivo in campagna, prodigo di ozio e di pettegolezzi. Villeggiatura è parola che ricorda alcunchè di frivolo, di atonale nei tempi; senza contare che l'idea soggiorno procui negozio, se ha conservato il suo valore mistico — «lontano dagli affanni», per chi non sappia il latino — è divenuto un po' una sparecchio per le buone massaie nella sua traduzione maccheronica con riguardo soprattutto ai negozi di commestibili...

Perchè s'andrà in... villeggiatura

Tuttavia, se anche il dubbio sulla parola appropriata per definire l'andata in vacanza tradisce del parlarne pubblicamente: e se anche nuove opportunità ed esigenze dell'organizzazione bellica vanno ritirando mete e abitudini tradizionali a dondo alle donne di servizio, nella scelta del soggiorno, una cosa in capitolo che un tempo non aveva — malgrado ciò il fenomeno non sarà certo cancellato, nei prossimi mesi, dalla vita della nostra città.

Anzi, per molte ragioni esso abboccerà prima e assai più largamente che negli anni passati. L'impressione, in molti ripresa, che lo agombrare le mura cittadine in tempo di guerra, da parte di chiunque lo possa, seguiti a costituire cosa gradita a chi ha la cura e la responsabilità dei servizi di difesa passiva della città; la sovraeccitazione nervosa, naturale in chi lavora e pratica in tempi non facili, che fa maggiormente avvertire il bisogno di riposo in ambiente radicalmente diverso; l'anticipata chiusura delle scuole che metterà tra non molte settimane le mamme di fronte al problema del come intrattenere tra le mura domestiche l'irrequieta figliolanza; il maggior tempo libero da parte di molti «papà» dediti professionalmente ad attività che la guerra ha sospeso o rallentato (basti l'esempio degli interessati nel movimento automobilistico, specialità di Torino); la diffusa opinione, infine, che nei piccoli centri molti piccoli problemi pratici nati con la guerra siano di più agevole soluzione (per la maggior prossimità alle fonti di produzione dei vari generi di consumo; per il minor disagio dell'oscuramento serale in campagna che in città; per la certezza di notti non disturbate dai cosìi inesistenti segnali di allarme) — per tutte queste ragioni è facilmente prevedibile che l'esodo stagionale da Torino alle sue campagne sarà quest'anno molto più intenso, più precoce e più duraturo del consueto.

Se si aggiunge che, per un complesso di ragioni pratiche e logistiche, anche l'orientamento medio verso determinate mète subirà notevoli spostamenti, così da raddoppiare o triplicare gli ospiti abituali di molte località rispondenti ai requisiti oggi più ricercati, ecco giustificato il dubbio proposto nel titolo di queste note, il carattere di «problema» cittadino ormai presente che il fenomeno va acquistando, e la necessità di soffermarci sui suoi principali aspetti. Ragioni di preferenza topografica che non considerazione sufficiente nel già accennato desiderio delle buone massaie di scovare villeggiature troppo recondite e lontane dalle normali vie dei rifornimenti; molte esigenze economiche entrano in gioco nel suggerire l'abbandono di mète troppo lontane; un'altra selezione è operata dalle cadute velleità mondane di chi considerava le vacanze come una stagione di balli e un obbligo di lussuosi passatempi; la lontananza da importanti centri industriali (dovendo scegliere, tanto vale esagerare in grandezza...) ha pure contribuito nell'agitar preferenze.

Un precoce «tutto esaurito»

E soprattutto, ha giocato nella scelta il problema dei trasporti, delle vie di comunicazione con la città. Decisa un lungo soggiorno lontano dalla famiglia (il filo dell'alloggetto è salutarissimo in ogni caso, e vale per la stagione: meglio dunque udire il rimorso di portalogna, sfruttandolo per le intere lunghe vacanze scolastiche...) si è venuti con ciò ad escludere che il capo-famiglia possa soggiornare ininterrottamente coi suoi cari. Egli farà dunque la spola con la città: seralmente s'è un marito di prima qualità e se la mèta è prossima; due o tre volte la settimana nei casi intermedi; dal sabato al lunedì negli altri casi. (Trascuriamo la comparsa nel pomeriggio domenicale per salvar le apparenze e pagare il cosìo della pensione...). Spostamenti che un tempo non avrebbero spaventato i nostri automobilisti e motociclisti, sciamanti ogni sabato per le strade irradianti da Torino, ma che quest'anno andranno affidati esclusivamente al pietoso cuore dell'Amministrazione ferroviaria.

Da questo intreccio di presupposti balza la spiegazione del «tutto esaurito» registrato sin d'ora, ad esempio, delle località prealpine servite da un tronco ferroviario diretto con Torino: località dai pregi turistici non tutti indiscutibili, e dagli allettamenti climatici bisognevoli di conferma, almeno nel cuore dell'estate, per la loro scarsa altitudine; ma indicate per un lungo soggiorno appunto nelle incertezze meteorologiche primaverili e autunnali; rassicuranti per la loro presumibile organizzazione logistica, favorita dai facili trasporti e dalla loro importanza di nucleo in fondovalle; e, quel che più conta, raggiungibili con facilità (secondo le inevitabili illusioni dei neofiti...) nei periodici andirivieni del capofamiglia, o nei viceversa delle mogli per le sue saltuarie scappate diurne in città. Senza traabordi, senza aleatorie coincidenze con fantomatici servizi di autobus, senza prospettive di chilometri a piedi e in biroccio sotto l'acquazzone, o di brillanti spunti nello sport del salto del pasto, o di levatacce antelucane che sveglino la contagiosa diffidenza di tutti i cani del villaggio...

Se vogliamo far nomi a tentare un elenco, di queste località che un tempo erano considerate nulla più che «tipo famiglia» nel senso borghesuccio della parola, e che oggi si vedono dirigere a biglietti di grosso taglio ogni buco abitabile, e disporre in ordine di preferenza numerica quali risulterebbero dalle segnalazioni stazione raccolte, vicordiamo: le stazioni terminali della ferrovia pinerolese (Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Bargè); le stazioni della linea del Frejus da Menna a Bardonecchia; Oere e immediati sinistrati (senza scapito dell'abituale affluenza alle altre località consacrabili delle alte valli di Lanzo); il triangolo Chivasso-Pont-Castellamonte, Cuorgnè e rivieraschi. Seguono con sensibile distacco i paesi della zona monferrina-astigiana, e le Langhe.

Naturalmente questo elenco di mète in improvviso fortissimo aumento di villeggianti «di guerra» non esclude la consueta normale affluenza nelle località più lontane o meno accessibili logisticamente: in riviera ligure anzitutto, la quale, anche se temporaneamente trascurata da qualche famiglia a priva delle caratteristiche care balneari di carattere mondano, conserverà non pochi fedeli; la valle d'Aosta con le sue ramificazioni; il Biellese; la Valsesia; l'alto Canavese; la zona di Mondovì e di Ormea; e soprattutto la regione dei laghi — d'Orta e Maggiore — che della tendenza a prolungare i soggiorni familiari fa tutto da guadagnare per le attrattive primaverili e pre-autunnali che offre, e perchè (un'impossibilità delle scorribande automobilistiche e delle mète variate ogni quindicina) concentra la sostanza in maggior varietà di piacevoli elementi nella stessa località: la «campagna» prealpina, la villeggiatura balneare, e la montagna fresca e allettatrice alle spalle del lido.

Così orientata la nostra previsioni topografiche sul prossimo spostamento dei torinesi in vacanza, quali saranno gli specifici problemi da considerare?

Limitarsi ai primi danni

Uno ha carattere generale, e riflette l'augurio che, malgrado la abbondanza della domanda in confronto all'offerta, il blocco dei prezzi riesca realmente a funzionare anche nelle stagioni di villeggiatura. Già si sono dovuti strappare gli affitti degli alloggetti, ormai tutti impegnati con tanto di contratto e di caparra, con puntate, in alcuni centri più ricercati, addirittura astronomiche. Un rimando intervento delle autorità corporative, a questo proposito, si sarebbe forse potuto augurare per bloccare, calmierare o sottoporre alla richiamata efficienza di altri già vigenti articoli moderatori (anche se elastici, ragionevoli e lascianti un certo margine di conguattro) le pigioni stagionali, le pensioni, ecc. Ormai i contratti son fatti, e, tranne il caso di provvedimenti con effetto retroattivo, il capo-famiglia può mettere il cuore in pace su questa partita. Ma almeno egli vorrebbe aver la certezza che l'esempio degli affittacamere non costituirà la pietra dello scandalo, e che il timor di vita della famiglia in vacanza (tenuto conto delle caratteristiche esigenze della villeggiatura) non giungerà ecumenicamente insopportabile in tutte le altre fasi di spesa.

Un secondo problema tocca in particolar modo le località del primo gruppo (quelle «scoperte» quest'anno da un numero doppio o triplo di villeggianti) e riguarda la regolarità dei rifornimenti, soprattutto alimentari. Sarà prevista in tempo, dalle autorità e dagli esercenti locali, un'adeguata attrezzatura, anche in relazione al meccanismo delle tessere, delle prenotazioni, delle presenze saltuarie? Non vi è dubbio che il problema sia già passato allo studio di chi di ragione, e siamo sicuri pertanto che avrà una soluzione brillante, degna dell'accuratezza e regolarità onde tutti i problemi annonari sono stati risolti sinora. Ricordiamo tuttavia che l'assicurare i rifornimenti e la distribuzione non è tutto: in queste località straboccanti di ospiti (specialmente il sabato e la domenica) rimane sempre il pericolo delle speculazioni, delle incette, dei bagarinaggi. Non è troppo presto per mettere le mani avanti e prepararsi d'impedire draconianamente qualunque tentativo del genere.

Terzo problema — di carattere universale — quello delle comunicazioni. Se i primi due, per ovvie ragioni, non si prestano a minute elucubrazioni dalle colonne di un giornale (e su di essi, del resto, non avremmo elementi nè specifica competenza per interloquire), sul problema delle comunicazioni ferroviarie invece molti profici rilievi possono esser fatti, molti voti possono essere proposti. Ci riserviamo questo compito, particolareggiato per le singole mète, ai prossimi giorni.

Aldo Farinelli

Il radio-raduno dei reduci di guerra

Per il radio-raduno dei reduci di guerra gli Arditi della Sezione torinese si sono riuniti in via della Rosina per ascoltare la parola di Angelo Manaresi, comandante del Reggimento Alpini in congedo, e riaffermare la loro volontà di vittoria inneggiando al Re e al Duce. Prima del radio-discorso di Manaresi, il capitano Salmandi ha parlato brevemente ai valorosi ex-Arditi.

I Littoriali del Lavoro conclusi nel ricordo degli Universitari caduti in guerra

Roma, Milano, Torino e Napoli in lotta per la vittoria complessiva

I Littoriali maschili del Lavoro, che Torino fascista ha consacrato, nell'anno di guerra, con il crisma della sua fede, si sono conclusi. Dodici giornate di lavoro duro, in silenzio e in disciplina, hanno gettato le trasenne spirituali che tendono verso una unica mèta l'università e le officine.

I Littoriali del Lavoro si sono conclusi con un atto di fede, umile e silenzioso; hanno fermato il loro ritmo operoso in un minuto di raccoglimento dedicato agli universitari caduti sui fronti di guerra.

Mentre nelle officine, nei campi, nei laboratori, i giovani soldati del lavoro d'irrigidivano sull'«attenti» nel silenzio improvviso di un commosso raccoglimento, contemporaneamente i 24 [illegible] sindacali del G.U.F. d'Italia, riuniti a rapporto dall'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto, presenti l'Addetto sindacale del G.U.F. e il Segretario del G.U.F. Torino, inchinavano l'animo in suffragio dei fratelli caduti.

Il minuto di silenzio che la gente del lavoro ha osservato in memoria dei camerati universitari caduti è apparso il gesto significante che la schiera dei selezionati, l'aristocrazia della massa lavoratrice, ha dedicato alla gente dello studio, al fianco della quale stanga in Epiro, arde ai Tropici combatte e vince dove il Duce comanda.

A Nicolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista, a Toni, Segretario del G. U. F. di Belluno, a tutti gli Universitari morti, hanno mandato il saluto di grazie e di fede i soldati del lavoro. Reduci, e in attesa di partire per la linea del fuoco, studenti e lavoratori, si sono incontrati e affratellati nella memoria dei camerati. In questo atto simbolico è apparso racchiuso il vero e profondo significato dei Littoriali del Lavoro dell'anno XIX.

E' superata la decrepita concezione della superiorità di casta, democratica e feudale. S'impone il concetto di gerarchia che non è mai fra i ceti sociali, ma gradazione scalare di meriti e di capacità.

La comunità d'intenti che si è stabilita in questi Littoriali tra studenti e operai ha ribadito un concetto essenziale al nostro stile: l'attività — agricola, industriale, commerciale, artigiana — deve essere riguardata come un aspetto dell'ordinamento morale che lo Stato fascista intende stabilire.

La portata della manifestazione è, infatti, apparsa chiara nei giovani che hanno dimostrato di intenderne il significato politico, oltrechè tecnico, attraverso le prove di Cultura Fascista che hanno integrato i 31 concorsi: la chiarezza delle idee e la sicurezza dell'esposizione danno la misura del grado di preparazione che i partecipanti hanno raggiunto attraverso il binomio Guf-Organizzazione operaia.

I Littoriali del Lavoro hanno realizzato l'unione, non inerbata da alcun elemento individualistico o comunque interessato, di tutte le forze positive della Nazione, confermando la loro dignità di origine: sorti nell'anno delle Sanzioni a [illegible] degli assedianti, ripetono, nella data primaverile di guerra, la loro finalità.

Ultima gara dei Littoriali è stata quella degli oliviccoltori svoltasi oggi.

Si hanno, frattanto, le classifiche di tre altri concorsi e questi portano momentaneamente Roma in testa alla graduatoria della provincie, superando d'un balzo Milano, Torino e Napoli. Questa situazione ha, però, una stabilità di poche ore. Nel pomeriggio, infatti, usciranno altre classifiche e si saprà stasera chi ha vinto, Milano, Torino o Roma sembrano le più indicate al successo, ma le sorprese non sono mancate.

LE CLASSIFICHE

Coltivatori di piante erbacee alimentari: 1. Costa Giovanni (Palermo), lire 2. Agnesi Angelo (Enna); 3. Conte Tommaso (Bari); 4. Bosel Pietro (Bologna); 5. Tommaselli Giuseppe (Cremona); 6. Sessi (Trieste); 7. Cervinelli (Alessandria); 8. Sigli (Modena); 9. Serra (Napoli); 10. Carlesso (Asti).

Coltivatori: 1. Ambrosio Domenico (Cuneo), littore; 2. Valdinoci Mario (Roma); 3. Piana Giulio (Parma); 4. Sontaso Carmine (Campobasso); 5. Rovere Giuseppe (Mantova); 6. Giustolisio (Imola); 7. Sorricelli (Pesaro); 8. Vicentini (Verona); 9. Mazzi (Reggio Em.); 10. Laurosi (Trento).

Formatori e fonditori: 1. Grassili Arnaldo (Reggio E.), littore; 2. Testi-son Carlo (Bolzano); 3. Biagini Romano (Modena); 4. Branca Carlo (Pavia); 5. Galdenzi Secondo (Cremona); 6. Abbondanzo (Roma); 7. Ragnarsini (Treviso); 8. Busan (Padova); 9. Ciarapica (Macerata); 10. Marchisio (Torino).

Classifica per provincie: dopo le gare: 1. Roma, p. 84; 2. Milano, 81; 3. Torino, 74; 4. Napoli, 66; 5. Firenze, 48; 6. Cremona, 42; 7. Trevigo, 36; 8. Trento, 29; 9. Bologna, 27; 10. Palermo, 26; 11. Reggio E., 24; 12. Trieste, 23; 13. Verona, 21; 14. Bari e Venezia, 18; 16. Bergamo, 17; 17 Treviso e Campobasso, 16; 19. Cuneo e Mantova, 15.

Al Circolo degli Artisti

Proiezione di fotografie a colori

Al Circolo degli Artisti ieri sono state proiettate le migliori fotografie a colori naturali scelte fra quelle presentate al Concorso che la A.F.I. di Torino, sotto il patrocinio di «Stampa Sera», ha indetto nel Salone de «La Stampa» fra i migliori coloristi d'Italia. Dal numeroso ed elegante pubblico intervenuto sono stati applauditi particolarmente i lavori di Parenti di Firenze, Ciampi di Roma, Chierici di Genova, Pellegrini di Milano, Fontini di Trieste. Fra i torinesi si distinguono: Moncalvo, Andreis, Garrone Edoardo e Romolo Bertoglio, Fecia di Cossato, Manzonis, Simeoni, Pennazio, ecc. Il pubblico ha dimostrato vivo interessamento alla proiezione delle diapositive e colori illustrate dal prof. Italo Mario Angeloni.

La settimana del dilettante

Il Gruppo lavoratori fascisti dello spettacolo ha indetto, e sta organizzando, una particolare manifestazione che si chiamerà «La settimana del Dilettante». Infatti, al Teatro Alfieri, a partire dal giorno 5 aprile prossimo verranno presentati, in un apposito spettacolo di originale intonazione e di giusto carattere, dilettanti di ogni categoria e capacità.

Urtata da un tram appena scesa da un altro

Attraversava i binari senza prima attendere la partenza della vettura dalla quale era discesa

La ventottenne Perolli Maria di Angelo casalinga, abitante in corso Brescia 3, appena scesa da una vettura tranviaria della linea numero 20 sbarrato, in via Maria Vittoria, all'altezza di via Carlo Alberto, in tutta fretta, senza attendere che il tram partisse, si accingeva ad attraversare i binari passando dalla parte posteriore del tram stesso. In quell'istante, sull'opposto binario, sopraggiungeva un altro tram. Troppo tardi lo scorse la donna. Si rizzò, ma tuttavia fu violentemente urtata al braccio destro. Ricoverata la Perolli, all'ospedale San Giovanni, quei sanitari le riscontravano una contusione all'avambraccio destro che, dopo le cure del caso, giudicarono guaribile in otto giorni.

Un segno di riconoscimento

Il ciondolo portafortuna appeso al sellino della bicicletta

— Scusate — dice un giovanotto biondo dall'aspetto gradito, avvicinandosi ai tavolini del caffè, situato al Piazzale di due grandi viali di cui uno celebre per aver mutato un paio di volte di denominazione — scusate, questa bicicletta è vostra?

— E di chi deve essere?

— Mi spiace d'aver sbagliato; ma veramente...

— Veramente cosa? — insiste l'altro giustamente indignato.

— Beno — il biondino visibilmente tratta bene male si fa animo e, offeso, ribatte seccamente: — Ecco, vi dico. Mi sembrava la mia questa bicicletta. Ricorpo. Vi parrà strano, ma ho le mie buone ragioni.

— E' qualcosa allora.

A questo punto sarà bene descrivere anche l'altro interlocutore, colui al quale si rivolge il biondino gradito. Tanto questi è sette e disfatto, tanto quest'altro è compiuto ed in gamba. E' in maglietta, ha puntato un piede avanzato sul marmo del tavolino e tutto il suo insieme spira agressività e violenza.

— Cosa succede mai? — qualcuno chiede attorno.

I clienti, bonariamente del litterello accorrono subito, stanno già abbandonando le varie sfere antisignorili che la stagione ha lungo già generali questa si tratta di elementi di tipo elettrico) ha costretto a farci mettere davanti d'urgenza sul tavolino.

— E' un tipo dal — spiega lentamente il cornetista — un tipo che vuol farmi credere che questa bicicletta gli appartiene.

— Ho le mie buone ragioni — dice il biondino.

— Già — interviene un esercente del pubblico — ora, che tutte le biciclette si assomigliano! E' facile!

— Ma io vi dico...

— Sì, cosa ci dice lei — interrompe il tipo violento alzandosi e passando al lo a sì colpetti sonchevoli sulle spalle — ci dica di filare, altrimenti...

— Va bene — risponde il giovane grazile abbandonando il campo. — Va bene, ma...

Ma ecco mezz'ora dopo i due sono nuovamente di fronte. Il biondino ha abbandonato ha cercato una guardia e cui ha esposto i suoi dubbi. Questi sono stati accolti. Violento e biondino sono davanti il Commissario. Il funzionario sta ascoltando.

— ...ecco perchè — conclude il biondino — ho sicuro; perchè avevo visto nessere sotto il sellino il mio ciondolo portafortuna. Voi capirete che è possibile che due biciclette siano identiche, ma che tutte e due abbiano il medesimo ciondolo, oppure nel medesimo posto...

— Siete stato a casa vostra dove dite di aver lasciato la bicicletta?

— No.

— Allora non sono in condizioni di affermare. Andate. Vi attendo fra un quarto d'ora.

Passano da questo momento eterni momenti trascorsi i quali si vede ritornare il biondino. E accompagnato da un individuo dall'aria piuttosto umiliata. Appena visto costui, l'altro torna serpentino avvinato di prendere su velocipede non suo ha un sobbalzo.

— Lo riconosce? — gli chiede il funzionario a cui d'altronde dei mestieri la cosa non è parsata inosservata.

— E' il portinaio.

Sicuro, il portinaio: la chiave del velotero dipende da costei che è portato in una casa accanto al viale, casa con autorimessa inutilizzata dove il biondino tranquillo dello stabile usa abitualmente la sua bicicletta che in questo periodo disdegna e non adopera (da quando ha fatto ritorno l'esperto di metano alla Zalitta) e che il portinaio imprenta a conoscerli.

— Un momento — interviene a questo punto della spiegazione il corpulento cospettato — un momento: e'impresta», mi pare un eufemismo, perchè in quei domenica lascio venti lirette tonde per il piacere che mi fa! E' bene chiarito, non vi pare?

Un neonato rinvenuto fra la lana di un materasso

Il materasso era stato prestato da una donna a un tale che abita in via Don Bosco — Le prime indagini della Polizia e il fermo della donna — La perizia medico-legale

La macabra scoperta è stata fatta da certa Brosio Mario, abitante in via Don Bosco 43, bagni, da qualche tempo, dovrebbe su un materasso che egli era stato prestato da una donna, tale Volpatto Caterina. Da alcune notti aveva notato che dal materasso emanava un fetore nauseabondo motivo per cui si decise di scucire la fodera per scoprire la causa di quel puzzo. E facile immaginare il suo disgusto quando trovò, fra la lana del materasso, un feto in avanzato stato di decomposizione.

Avvertiva allora il commissariato di P. S. di San Donato che provvedeva per le immediate indagini e a far inviare sul posto un medico municipale. Il sanitario, non si pronunciava, bollava a da ritenere che il feto non abbia più di sei mesi. Pertanto la polizia ristringeva ed accertava la proprietaria del materasso, la Volpatto, la quale, sottoposta ad interrogatorio, negava ogni addebito. Sembra tuttavia che la donna, in epoca non lontana, fosse in stato interessante e sulla si conosce sulla conclusione più o meno felice del suo parto.

La piccola salma è stata inviata agli istituti anatomici del Valentino per gli ulteriori accertamenti medico-legali.

Una scaltra truffatrice è stata arrestata

Deve scontare due anni di carcere per aver sottratto 1.200 lire e della biancheria ad un'amica

La Squadra Mobile, in seguito a mandato, ha tratto in arresto tale Suardi Palmira d'Ignazio, di 29 anni, abitante in via Bogino 2, la quale deve scontare due anni e tre mesi di carcere e 2.200 lire di multa. La Suardi, che è una nota lestofante avendo precedentemente subito altre condanne per truffe, furto e insolvenza fraudolenta, come a suo tempo narrammo, con abile raggiro aveva sottratto ad un'amica, certa Argentini Elvira con la quale condividevano una camera d'affitto in via San Tommaso 10, circa 1.200 lire che aveva garantito con cambiali naturalmente non pagate all'atto della scadenza. Alla Argentini, la Suardi aveva, fra l'altro, rubati indumenti vari. All'atto della denuncia la Suardi si era data alla latitanza e il Tribunale l'aveva giudicata in contumacia.

«Tunisia romana»

E' il titolo della conversazione che giovedì, 3 aprile, alle ore 17, nell'anfiteatro dell'Università terrà il prof. Pietro Romanelli.

Una pettinatura permanente male riuscita

Una signora ustionata al capo per la fuga di vapore da un apparecchio mal funzionante

L'infortunio è capitato alla signora Malintenna Ida di Agostino, di 30 anni, abitante in via San Paolo 5. La signora Mallotenna si era recata, ieri mattina, da una pettinatrice di via Villafranca per farsi acconciare, col sistema cosidetto «permanente», i capelli. Ma quando fu sottoposta al casco calorifero, per la fuga di vapori da un tubo guasto, la signora si sentì bruciare il capo e, dal dolore, gridò al soccorso. Fu tratta di sotto a quella cappa infernale e subito le apparvero, alla regione parietale destra, alcune chiazze bleastre di scottatura.

Stamane alle nove, la signora si è recata a farsi medicare all'ospedale Martini dove quei sanitari giudicarono le scottature di secondo grado e, dopo le cure del caso erano giudicate guaribili in una decina di giorni.

Copertoni nuovi che portano in carcere

Non erano stati denunciati, erano di dubbia provenienza ed erano stati venduti contrariamente alle vigenti disposizioni

L'arrestato è il proprietario del magazzino di ferravecchi di corso Moncalieri 261 bis, certo Audano Giuseppe fu Matteo, di 57 anni. La Squadra Mobile, dopo aver effettuate indagini, procedendo ad una perquisizione nel magazzino dell'Audano, rinveniva e procedeva al sequestro di due copertoni nuovi per autocarro e rotoli di filo di ottone nuovi. Tanto dei copertoni — che non risultavano denunciati alla requisizione — che del filo di ottone, l'Audano non seppe giustificare o non volle dire la provenienza, motivo per cui fu senz'altro tratto in arresto. Nel corso delle indagini risultò che il ferravecchi aveva venduto a tale Spinoglio Luigi, abitante in via Montenegro, altri due copertoni nuovi e 74 chilogrammi di filo di ottone nuovo. Naturalmente anche questa merce, nelle stesse condizioni di quelle rinvenuta nel magazzino, era di sospetta provenienza per cui era sequestrata dalla polizia. I copertoni e il filo di ottone si trovano presso la Squadra Mobile in attesa di essere riconosciuti e ritirati dai legittimi proprietari.

Scontro fra ciclisti

La ventisettenne Busso Teresa, in Peratta di Antonio, abitante in via Bava 43, mentre percorreva ieri, in bicicletta, il corso Regina Margherita, era investita da un altro ciclista. La Busso riportava ferite varie che all'ospedale San Giovanni dove si recava a farsi medicare, dopo le cure del caso erano giudicate guaribili in una decina di giorni.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto per mandato certa Suppo Maria Maddalena fu Maggiorino. Per questura il commissariato di P. S. di San Paolo ha arrestato certo Mentone Lorenzo fu Giovanni. Per ubriachezza molesta il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha tratto in arresto tale Allasia Bartolomeo fu Bartolomeo.

Le assicurate dirette a prigionieri di guerra

La Direzione delle Poste e Telegrafi avverte che il servizio delle assicurate dirette a prigionieri di guerra italiani residenti in Grecia è stato temporaneamente sospeso, non essendo possibile effettuare il cambio della nostra valuta.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	9	—

S. ELIA sorge domani 1.o aprile (91-274) alle 7.11; tramonta alle 19.56. La **LUNA** spunta alle 9.41; tramonta alle 0.34. Durante il mese di aprile il giorno aumenta di ore 1 e minuti 56.

L'OROSCOPO dell'1. — L'influenza di Marte, per tutta la mattinata, imprimerà un ritmo accelerato a tutti i campi d'attività, scuderà i piani e faciliterà i ricongiungi. Durante il pomeriggio i Luminari saranno in parallelo con Giove e ciò ci renderà ottimisti, buoni e fortunati. Dopo tanta salmazione, lo verità. Venere ci renderà allegri e lieti.

MARIO SEGATO

1.o APRILE: attenzione ai sperci.

I SANTI DELL'1. — S. Ugo vescovo.

FUNZIONI DELL'1. — Misericordia: S. Quarantore: 9 Messa dell'esposizione; 17 rosario, predica del Can. Franchetti, Benedizione. S. Francesco d'Assisi: ultimo giorno delle 40 Quarantore ore 9 e 17.15. Cenacolo: le 8.30 benedizione e predica. S. Francesco da Paola: 9 e 17.45 novena titolare. S. Tommaso per 8.30 più previa dei 15 martedì di S. Antonio.

PIERE DELL'1. — Feliziano, Castelvecchio d'Asti, Asola, Doghani, Gattinara.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 29 marzo: Cadenet: Cagliari 11-24; Genova 67-17; Palermo 83-28; Roma 90-36; Torino 34-74; Venezia 45-55. Enalotto: Firenze 35-39; Genova 54-67; Napoli 24-37; Palermo 69-85-43; Roma, 82-89; Torino 71-76-78; Venezia 40-62. Figurai: premiate quella del 2 con 9 numeri (28 Torino e Firenze, 83 Bari, Milano, Napoli; 38-11 Cagliari; 29-85 Palermo). Seguono quelle del 4 con 7; quelle del 5, del 6, del 7 e del 9 con 6; quelle dell'1 con 5; quelle dell'8 con 4; quelle del 3 con 1. Ambo doppio: 85-36 a Bari e Palermo.

CEDOLE scadenti il 1.o aprile: Rendita Italiana 3% Redimibile; I.M.I.; Ferrovie Meridionali, Sarde; Cogne (12.53 al pezzo). Torino 4% (8.01), id. 5% (10.11). Le cedole della Cartella Fondiaria di qualsiasi istituto sono esenti dalla ritenuta del 30% sui titoli al portatore.

Bollettino demografico

DI TORINO

30 Marzo 1941-XIX

NATI	20
MORTI	9

Pubblicazioni di matrimonio

Bonech Bruno, uff. in S.P.E., con Agudio Maria Teresa — Gallarino Tommaso, sellaio, con Ciattoi Angela, operaia — Appi Arnaldo, operaio, con Burzatto Edda, operaia — Balli Luigi, bottaio, con Luchini Maria, impiegata — Andreotto Giuseppe, impiegato, con Borgiattino Teresa, casalinga — Oddone Carlo, macchinista, con Vaccherini Paola — Peretti dott. Luigi, prof. R. Politecnico, con Peschi dott. Angela, prof. lettere — Del Bosco Enrico, pittore, con Cappellaro Albertina — Rainella-Pula Attilio, commerciante, con Piovano Domenica, commessa — Pellesero Luigi, operaio, con Beltrami Maria, operaia — Serra Ettore, impiegato, con Bruna Adalgisa — Labaguer Giuseppe, agricoltore, con Guglielmotto Emanuela — Rocca Giorgio, meccanico, con Ghigo Maria, dattilografa — Fasano Antonio, meccanico, con Astuti Michelina, stiratrice — Galantucci Giovanni, viaggiatore, con Visconti Quarina, impiegata — Taragna Giovanni, falegname, con Miglietti Fiorentina, impiegata — Magli Guido, giornalaio, con Orso Marcellina — Strobino Rag. Nello, impiegato, con Ciarotto Luigi — Gorio Giuseppe, bidello, con Pivo Ermenegilda — Garavetti Giuseppe, fabbro, con Brunasso Luigia, operaia — Rivieri Antonio, inserviente, con Virano Angelina, sigaraia — Bruna Giovanni, tessitore, con Accornero Olga, operaia — Bellacqua Lino, meccanico, con Degiani Margherita, operaia — Vitale Giuseppe, pietrarista, con Cardera Maria, sarta — Porello Umberto, autoriparatore, con Satrano Teresa — Barile Pietro, sarto, con Arculi Ada — Martinengo Giovanni, commerciante, con Orsiola Elide, ricamatrice — Frasi Gino, impiegato, con Alberto Giuseppina — Bruno Attilio, viaggiatore, con Bittignasci Ernilde, sarta — Chiarle Carlo, macchinista, con Musso Teresa — Martinetto Michele, disegnatore, con Martinetto Caterina, ostetrica — Garabello Attilio, mercaniico, con Nandini Santanna, cerafica — Chiantore Federico, meccanico, con Vercellino Maria — Cotelli Giuseppe, impiegato, con Re Maria, impiegata — Converso Angelo, agente di stazione, con Orecchia Elsa, casalinga — Deplano Pietro, meccanico, con Pierra Maria, operaia — Vanigalli Ermanno, sottuff. R. M., con Reina Alda, sarta — Rabezzana Michele, studente, con Varsone Maria — Tonti Luigi, industriale, con Colelli Carolina, impiegata — Bernesia Giovanni, serramit, con Viarengo Luigia, insegnante — Negri Aldo, meccanico, con Piccitelli Antonietta, commessa — Fontana Emilio, poliferroviere, con Matteoli Anna — Bertolotti Ugo, seminarista, con Marino Adelaide — Sabbione dott. Carlo, med. chirurgo, con Pugno Attilia, studentessa — Vivaldi dott. Piero, impiegato, con Barberoux Rag. Lucia, impiegata — Oberti Virginio, impiegato, con Silombra Costanza, impiegata — Gosso Ermilio, ingegnere, con Rivola Delocra, impiegata — Ducci Giovanni, macchinista, con Cancellare Ida, meccanica — Macchiano Nicola, meccanico, con Nigra Giulia — Brancia Leonello, decoratore, con Arnoa Francesca — Scribano Angelo Abaniata, con Montanaro Vita — Palazzini Quinto, mercaniico, con Rosola Agnese — Martino Michele, impresario, con Felice Rosa, sarta — Musso Ernesto, rubinettore, con Chiarale Margherita, cucitrice — Sangro dott. Guglielmo, impiegato, con Verdese Emiliana, impiegata — Ferretti Celestino, mercaniico, con Franchini Ilda, modista — Barbero Giovanni, impiegato, con Damico Rosalia — Regia Antonio, agricoltore, con Maestro Emilia — Grandini Guido, meccanico, con Romandino Maria — Macco Italo, siderurgico, con Actis Mary Ilda, operaia — Alpesi Lorenzo, scultore, con Giraldi Livia, operaia — Frusi Gustavo, medico chirurgo, con Bontempelli Pierina, impiegata — Lusa Pietro, elettricista, con Malchiorri Ada, operaia — Bissoe Giacomo, trafilatore, con Vettorato Palmira, domestica — Gay Enrico, serraiolo, con Terribili Rosa — Bernabino Eugenio, motorista, con Picottini Teresa, filatrice — Ventrella Umberto, autista, con Gorgetto Teresa — Azzo Gioachino, modellatore, con Ferro Maria — Omini Arnaldo, meccanico, con Berta Teresa — Traversa dott. Ermanno, prof. lettere, con Cocchi dott.ssa Irma, prof. lettere — Stefani Antonio, impiegato, con Gragnoli Eugenia — Cassio Giacomo, impiegato, con Cal Vittoria, impiegata — Bussotti Vittorio, meccanico, con Troncon Maria, operaia — Mrianota Pasquale, impiegato, con Calia Giuseppina, casalinga — Destefanis Lorenzo, calderaio, con Verri Maria Laura, macchinista — Bernano Emilio, marmoraro, con Ferrero Rita, sarta — Mechiare Bartolomeo, salariato municip., con Peverelli Emilia, stiratrice — Federici Giuseppe, impiegato, con Sampò Giovanna — Marchesini Giovanni, radiotecnico, con Montez Maria Vittoria, musicista — Misseria Giuseppe, meccanico, con Lostaglio Maria — Cecchetto Antonio, autista, con Rocco Stella — Livo Luigi, elettrotecnico, con Poggi Luigia, sarta — Tessiore Pietro, fattorino, con Viberti Caterina — Rinaldi Claudio, impiegato, con Coccolo Cecilia, impiegata — De Petri Franco, impiegato, con Martinelli Enrica — Gallino Giovanni, cinghista, con Fojo Ernesta, impiegata — Massucco Ugo, falegname, con Zammori Anna — Meroni Luigi, falegname, con Ciprese Maria, sarta — Cirier Luigi, operaio, con Grasso Francesca — Ferraris Francesco, agricoltore, con Robiglio Zmerita — Mendani Giuseppe, barbiere, con D'Oria Antonia — Sorri Giacomo, operaio, con Valle Maria — Perazzo Guglielmo, impiegato, con Arrigoni Maria — Galle Ermiglo, falegname, con Ghione Teresa — Dambrosio Osvaldo, ragioniere, con Rossa Kivira — Rossi Silvio, impiegato, con Bergonzoni Marina — Ferraris Carlo, operaio, con Boggio Giulia — Angeli Giuseppe, meccanico, con Macarello Modesta — Prunedeu Antonio, R. C. Pinerolo, con Casula Giuseppina — Massa-Micon Francesco, con Marchisiotti Caterina — Pittatello Giacomo, meccanico, con Monticone Margherita — Cesano Alessandro, impiegato, con Negro Maria, sarta — Orefice Giuseppe, agente P. S., con Lenza Concetta — Bertero Lorenzo, operaio, con Allemandi Maria, contadina — Brignolo Felice, agricoltore, con Tagliaferro Giuseppina — Pod

«TEATRO DI IERI»

Nascita vita e miracoli di Felicita Colombo

Come da un discorso scaturì una bottegaia e da una commedia ne fiorirono due - La salumiera declina al chirurgo le generalità
Dina Galli racconta la vicenda

Parecchie volte, dopo faticose prove che l'avevano sfibrata, e dopo una prima rappresentazione di scarso risultato, in certi momenti insonni di stanchezza e delusione — momenti che si facilmente affiorano nella vita d'una artista — aveva scritto Dina Galli dire:

— Ah! come smetterei volentieri di recitare!

E a chi le chiedeva che cosa avrebbe fatto, abbandonando il teatro, rispondeva:

— Non certo la signora o la fanigottona... questo no. Stare senza far niente è una gran malinconia. Io invece ho sempre avuto una mia segretissima segreta. Tanto segreto che lo posso confessare; il mio sogno sarebbe di fare la bottegaia.

La bottegaia?

— Sì. Non sapete quale grande gioia sarebbe per me avere un bel negozio e trasmigrare alla cassa, che lucasse e che si gonfia, ed entrare a contatto con una folla pittoresca di clienti, e studiarli e imbrogliarli e discutere di merce, di prezzi, di rifarli. Sento che questa sarebbe finalmente una vita interessante che mi divertirebbe molto di più che faticare tutte le sere.

«Batti sul ferro caldo...»

Questo discorso più o meno sincero, mi rimase in testa e maturò nel cervello in altra forma: portare sulla scena quello che la Dina avrebbe desiderato di fare nella realtà: vederla a presentarla bottegaia. Tanto che un giorno — siamo alla fine del settembre del 1933 — le confidai che avevo già in mente il tipo della protagonista di una commedia che nel prossimo anno avrei scritto per lei. E fu, da questo equivoco o da questa variante sulle aspirazioni dell'attrice che nacque la signora Felicita, ricca ed intraprendente salumiera milanese.

La sera del 17 ottobre — ossia una ventina di giorni dopo quel colloquio — ci rappresentava per la prima volta Felicita Colombo al Politeama di Como.

E ad un gruppo di amici che le stavano intorno a festeggiarla, la mia grande interprete diceva press'a poco così:

— Pensate che fino a venti giorni fa, la commedia di stasera, non esisteva affatto. Non esisteva nemmeno il titolo. Perchè il primo titolo. — La bottegaia — fu subito scartato, dato che ci pareva molto poco e generico... Ma pazienza il titolo... Quello che non esisteva assolutamente era il soggetto... Dire, così per dire, voglio fare per la mia tipa il bottegaia, di cervelliera milanese, si fa presto. Ma la signora Felicita Colombo che cosa avrebbe fatto, come si sarebbe comportata dall'alto del suo banco nella vicenda scenica? Quale intrigo si sarebbe sviluppato coi tre atti? Me lo disse l'autore, venendo una mattina da me con cinque o sei cartelle scritte rapidamente a matita, che riassumevano una trama completa che mi parve, di colpo, bella, limpida, semplice e piena d'interesse, di sorpresa, di contrasti.

Antagonista della saggia popolaresca bottegaia, c'era un conte spiantato quanto imbevuto di tracotante tradizione aristocratica. L'esaltazione del solido e tenace lavoro borghese in lotta con l'ignavia di chi a lavorare non riesce a rassegnarsi.

Dissi: Non perdere un minuto... batti sul ferro caldo, comincia a dialogare. Mi sentii rispondere:

— Da ieri ho cominciato.

— Non credevo a me stessa, ma sopratutto — è sempre Dina Galli che parla — non credevo per niente al commediografo. Questi benedetti autori sono tutti così... a chiacchiere il lavoro è sempre pronto, e poi, magari, non ne hanno scritto neanche una riga.

Campa cavallo, pensai tra me. E con questa certezza me ne tornai a Como, dove già si provava Madame Sans Gene che doveva essere il gran pezzo dell'annata. Ma all'indomani, eccoti l'autore, che mi dice:

— Su presto Dina, vestiti che andiamo a colazione a Brunate.

— E con la commedia a che punto sei?

— Te lo dirò più tardi.

La mattinata era limpida e calda. Un residuo di calore un poco ingiallito d'autunno. Clima da colazione sentimentale all'aperto, sotto i platani, con pollo ai ferri e insalatina tenera. E lassù, prima di sedersi a tavola, feci la conoscenza del mio personaggio, vivo, fresco, colorito, che parlava un linguaggio tutto meneghino con battute colorite di arguzia, di buon senso, di buon cuore, di prepotenza anche, ma sempre di schietta comicità... Davvero una delizia...

Unica nuvola su quel terso azzurro, la mancanza del terzo atto che, all'autore, come l'aveva disegnata nella rapida trama, non piaceva più e voleva cambiarlo.

Ma per fortuna — mi disse — abbiamo tempo ancora una decina di giorni, e troverò, troveremo.

L'idea buona, infatti, fiorì d'improvviso nell'improvvisa rivelazione del nuovo ambiente: l'allevamento di maiali creato dall'intraprendente bottegaia nel modenese, rinomata miniera di salumi.

E qui — concludeva la Dina — avvenne veramente il miracolo. Perchè la sera del giorno successivo, comparve nuovamente a Como l'autore col terzo atto, cioè con l'intera commedia finita: finita esattamente in sei giorni.

Appena completata la lettura del terzo atto, la Dina, profanato il loro massimo teatro di prosa: L'Argentina. Altri non riuscivano a spiegarsi come il pubblico accorresse ad applaudire un lavoro che aveva dell'incredibile: i salumieri di mezza Italia. I più benigni, infine, neanche s'occupavano di me e attribuivano gli applausi esclusivamente al merito della mia cara interprete, come se io non avessi dato a Dina una commedia pensata, costruita e scritta, ma la semplice trama di una cosa

Dina Galli e Giulio Stival in una scena del II atto di «Felicita Colombo».

ru non restavano che due decisioni da prendere: la prima fu presa subito: la commedia sarebbe andata in scena immediatamente, lasciando l'altra già gravata il futuro degli altri. La seconda — cioè la trovata del titolo — richiese più tempo e più discussione. E alla fine venne votato all'unanimità di intitolare la commedia con il nome e cognome della protagonista, falsità insegna della profiona ditta: Felicita Colombo.

Non sta a me certo di venirvi a parlare adesso di quel successo. Ma, allora, ai cosidetti amici, stava di cercare ogni mezzo per svalutarlo o sminuirlo.

Perchè è inegabile che quando un povero autore torna a casa stanco ma giulivo, affranto da tre ore di ansia e di tortura e felice di una sudata vittoria, non ha ancora finito: no. C'è una notte di trepida e insonne attesa per vedere quello che all'indomani i giornali diranno di lui e dell'opera sua, malgrado le unanimi e ripetute chiamate.

Ma all'indomani della prima milanese, anche il riconoscimento della stampa fu lusinghiero per me e assolutamente entusiastico per quel che riguardava l'inarrivabile interpretazione di Dina Galli.

Fu durante le repliche che i soliti amici, non sapendo più dove colpire, pinchiarono sul carattere — diremo così — dialettale della commedia. Stile — dicevano — che non piaceva ai milanesi questa esaltazione dell'operosità ambrosiana, con Dina che torna alle sue origini terrapillane! Ma vedremo se nelle altre città Felicita sta in piedi... E vi confesso che quel segnarini il confine fu! successo sulle rive del Naviglio mi aveva un poco impressionato. Per quanto cercassi di portarla con disinvolta sicurezza, mi veniva continuamente in mente quel telegramma fatto da un collega burlone la sera stessa della prima rappresentazione all'autore di un Povercllo d'Assisi e che diceva testualmente così: «Tu aspettò fuori. - San Francesco».

Censori esasperati

Dunque anch'io, con meno precisazione locale, ma con altrettanta minaccia, ero «espatriato fuori»... di Milano.

Per fortuna — dopo un mese di affollatissime repliche — la commedia attraversò anche a Venezia dove non si parla il meneghino quanto si parla il veneziano all'ombra del Duomo e successivamente a Firenze dove — come ben sapete — si sciacquano i panni in Arno. E di là a Torino, a Genova, da per tutto, persino a Roma — che eccessive tenerezze per i milanesi non ha, il successo di pubblico fu pienissimo.

Cosa che — viceversa — diede maledettamente ai nervi ai critici della Capitale, i quali, veramente, stavolta m'aspettavano fuori in blocco per farmi la festa. Quel pubblico che si divertiva aveva sospettato i censori. Quella protagonista antiquata-ria, e loro non andava più. Si sentirono offesi nella dignità. Si sentirono provocati come da un'offesa personale. E si scagliarono ferocemente compatti contro la commedia. Credo che pochi autori siano stati più unanimemente insolentiti. Alcuni gridarono addirittura che avevo profanato il loro massimo teatro di prosa: L'Argentina. Altri non riuscivano a spiegarsi come il pubblico accorresse ad applaudire un lavoro che aveva dell'incredibile: i salumieri di mezza Italia. I più benigni, infine, neanche s'occupavano di me e attribuivano gli applausi esclusivamente al merito della mia cara interprete, come se io non avessi dato a Dina una commedia pensata, costruita e scritta, ma la semplice trama di una cosa e trascinare in carrozzella lungo i viali ombrosi dello stabilimento modenese, ora ch'era cresciuto, mi sapeva molto ma molto di suo nonno Scotti. La signora Felicita che indovinava le mie preoccupazioni, mi faceva cenno con la mano di pazientare. E sebbene, pur nella sua evoluta raffinatezza, ancora non sapesse di latino, aveva la impressione che, per rassicurarmi, mi mormorasse:

— Ma che si cosci mica... Scritti è vero... Ma c'è anche un'ala di Colombo nel suo cuore. Quindi, respice finem!

Da questo muto colloquio di fantasia si concretò la trama della nuova commedia nella quale, traverso tanti anni, i costumi personali di un tempo, non solo si sono attutiti, ma, di per se-stessi, capovolti.

Non è certo frequente e comune che da una prima commedia scaturisca una seconda nella quale si ritrovino — sia pure in diversa vicenda — gli stessi personaggi. E poteva essere giudicato assai presuntuoso l'arrischiato di scriverla. Ma posso assicurarvi che se io feci e se Felicita visse la sua seconda vita, fu per il grande amore che avevamo per lei tutti io che la Dina. Per questo amore che, con popolarità è da anni dilagato nel pubblico, speravamo — come infatti è avvenuto — di essere largamente e benevolmente ascoltati.

C'era a Milano una salumiera che, quando si replicava all'Olimpia la commedia, fu scherzosamente tormentata dalla curiosità che aveva riconosciuto o si divertiva a riconoscere in lei l'originale della mia protagonista. E non passava giorno che non la tempestassero di telefonate anonime di gente che la sollecitava a recarsi in teatro se voleva vedersi tale e quale sulla scena.

Un retroscena ignorato

Per un po' resistette. Ma alla fine si arrese. Io che ignoravo tutto quel retroscena, ebbi una gran sorpresa quando una mattina, entrato in quel negozio, mi sentii investire con tre, o bruciapelo da queste precise parole:

— Bravo, lei! Non aveva altro da fare che mettermi in commedia?

E poichè la guardavo stupefatto, aggiunse:

— Non voglio dir non queste che non mi sia divertita, ma in due cose ha sbagliate.

— Quali? — chiesi finalmente.

— Che chi ha educato in Svizzero è mio figlio e non è la mia ragazza... E poi, ben più importante, che io non ho i milioni come Felicita.

Mai seppi che rispondere: — Neanch'io... — E augurarle di farli per il futuro.

E bastò questo a rabbonirla, da ambrosiana saggia e previdente.

Fu nello stesso anno che una donna venne trasportata in una clinica per farsi operare. E nel declinare le sue generalità, quando si trattò di esporre la professione, rispose:

— Faccio la Felicita Colombo.

Che significa che l'ispirazione, il colore, l'arguta parlata della mia protagonista erano il risultato di una ricetta infallibile che si chiama: Verità.

Quando Carlo Goldoni — perdonate il paragone — scrisse «Le donne puntigliose» rappresentate a Mantova, corse il rischio di attirarsi lo sdegno di una delle prime dame della città. E nelle sue Memorie scrisse:

«Non era molto tempo che questa Donna erasi trovata nel caso medesimo della Contessa della mia commedia. Tutti avevano gli occhi voltati verso il suo palco. Ma, felicemente per me, quella Dama aveva troppo spirito per dar retta alle malignità degli irlcari, ed applaudiva a tutti i luoghi che applicare le si potevano. La medesima cosa mi accadde poi a Firenze, a Verona, credendosi, in ciascuna di queste due città, che avessi preso in (or quel mio soggetto». E concludeva: «Questa è la prova che la natura è dappertutto istessa, e che i caratteri non possono mancare, quando si attinge alla sua pura fonte».

Giuseppe Adami

E venne Nonna Felicita

Quella povera Galli aveva un bel gridare, in camerino e fuori, che non era vero, che lei non improvvisava un bel niente, che recitava quello ch'era scritto, che in molte occasioni e con molte altre commedie, sì, aveva tanto meno di suo da salvarle dai fischi, ma stavolta no, perchè il lavoro era già salvo prima ancora di nascere... Macchè! Non la credevano, o — meglio — non volevano crederle. Lei si soffriva e ci si arrabbiava, ma io ero contento perchè se tanta spontaneità del personaggio era scambiata per improvvisazione, voleva dire che Felicita era nata dalla semplice, schietta, umana verità. E poi, quell'aggressione m'aveva dato una frustata intima. Tanto che pensai che se Felicita Colombo m'aveva procurato tante ingiurie, dovevo dimostrare che non era per questo ancora caso al suolo. E fu per dimostrarlo che decisi di dare alla commedia un seguito e scrissi Nonna Felicita. Caso strano, stavolta anche i feroci critici della capitale, nell'anno successivo, fecero buon viso al loro cattivo gioco e mi furono larghi di cordiale espansione. Pareva mi dicessero: qua facciamo la pace. Un bell'abbraccio e non pensiamoci più. Se no tu sei capace di tornarci da capo e di scrivere magari — che il buon Dio ce ne scampi — La prima comunione di Felicita e Le nozze di Ambrogino.

Veramente ad un seguito che tesse immortalare la dinastia dei Colombo, non pensavo affatto. Fu durante le repliche milanesi della commedia che Luigi Ribaldi, amico mio e dirigente della Ruvini Cerboni, me ne suggerì l'idea. E quell'idea — in principio — mi parve assurda. I famosi Vent'anni dopo di Dumasiana memoria, mi balzarono incontro come un fantasma grottesco. Ma qual seme piovuto nel cervello germogliò, e il germoglio avrebbe certo, anche più rapidamente fruttificato, se a irrigidirlo non gli fosse piovuta sopra una gelida brinata con l'opinione, sottilmente contraria, di Dina Galli.

— Un seguito a Felicita? — mi disse. — Bravi matto. Non rischiare. Lascia che resti in pace, che ci viva benissimo.

E non se ne parlò più.

Puro, con quel seme in mano, io invece mi rodevo nel dilemma se fosse saggio e stoltissimo scrivere Nonna Felicita. E quando venne quella tale frustata dei critici romani, mi decisi senz'altro.

Era già da mesi che mi trotterellava intorno un ragazzino che — come nelle favole — giorno per giorno cresceva a vista d'occhio. Tanto che in breve si trasformò in un giovinetto ventenne, molto elegante, molto intraprendente e moltissimo sentimentale, come spesso a vent'anni succede. Figuratevi che aveva persino un'amante e giocava a Montecarlo. E per quanto non vecchio e molto autoritaria signora se la covasse, anche lei, con gli occhi del cuore, quell'Ambrogino che aveva visto nascere

Come si viaggia a frodo nella "Metro,, di New York

New York, lunedì matt.

La Compagnia delle Subways (ferrovie sotterranee) che attraversano e circolano per la città ha constatato nel solo mese di febbraio che più di cinquemila persone hanno viaggiato a sbafo, frodando la Società. Il fatto è stato possibile perchè nelle stazioni della Metro sotterranea il pubblico viene ammesso esclusivamente attraverso passaggi sbarrati da arganelli automatici che scattano lasciando libero accesso alla persona, ogni volta che si introduce nel congegno una monetina di nichelio di cinque cents di dollaro e cioè di circa una lira. Ora vi sono molti viaggiatori che invece di introdurre nel congegno delle monete buone, vi mettono dei gettoni falsi, dei bottoni, dei dischetti di latta, dei pezzi di stagnola persino delle medaglie religiose, delle capsule di viale farmaceutiche, dei cioccolatini o delle pastiglie di menta, tutte corrispondenti nelle dimensioni alla moneta di cinque cents di dollaro.

Alla sera quando gli impiegati procedono al conteggio degli incassi, trovano una quantità di questi surrogati della moneta e li raccolgono portandoli all'ufficio di controllo che li classifica e li catalogа facendo le necessarie segnalazioni per intensificare la sorveglianza. Malgrado questa, le frodi non cessano ugualmente: e vi sono agli ingressi di queste stazioni degli individui che vivono soltanto vendendo dei gettoni falsi che fanno pagare la metà o anche meno dei cinque cents di dollaro, fatti di stagno o di piombo. E ciò che appare strano si è che vi sono molti cittadini abbienti che li comprano e se ne servono per frodare la ferrovia. Giorni or sono venne arrestato, da un poliziotto che gli dava la caccia da tempo, uno di questi venditori di gettoni falsi che nella giornata ne aveva spacciato 400 guadagnandosi 248 lire. E non sono neppur tanti in confronto del movimento della ferrovia, poichè vi sono certe linee della Metro che trasportano in un solo giorno un milione e un quarto di passeggeri, in confronto dei quali mille viaggiatori di frodo costituiscono un esile.

LA TROVATA DI UN DENTISTA

Estrae e trapana i denti al suono di musiche adatte al temperamento del cliente

New York, lunedì mattino.

I dentisti dovrebbero imitare l'esempio del dott. Tom Connor, di Dallas, nel Texas, il quale è d'avviso che un po' di musica in scena serve talvolta meglio di un anestetico. Quando deve trapanare un dente o fare una estrazione, il dott. Connor preme uno dei 24 bottoni di una tastiera e subito la stanza viene inondata di una musica adatta al temperamento del paziente. La stanza, inoltre, è arredata in modo da dare al paziente l'impressione di trovarsi, non nello studio di un dentista, ma in un salotto moderno. Il Connor assicura che il suo sistema ha dato eccellenti risultati.

Una fibra tessile ricavata dalle buccie di banane

Tokio, lunedì sera.

(Tr.). — Il Nichi Nichi pubblica che la «Formosa Development C.o», il cui capitale è giapponese, ha iniziato la produzione in grande stile di una nuova fibra tessile, ricavata dalla buccia della banana e le cui caratteristiche sono molto affini a quelle della canapa.

Il Ministro giapponese dell'Economia, dopo un accurato esame, ha riconosciuto che il nuovo prodotto è un eccellente surrogato della canapa. Esso si è rivelato particolarmente utile nella confezione di reti da pesca. Gli impianti di produzione di questa nuova fibra saranno prossimamente ampliati.

Una cometa osservata in Romania

Bucarest, lunedì sera.

Ieri sera, verso le 21,30, la popolazione di Costanza ha potuto osservare una cometa che si muoveva in direzione est-ovest. La cometa era, relativamente, di piccole dimensioni, tuttavia essa è stata chiaramente visibile, con la sua chioma, per oltre un minuto.

Crisi del buon senso?

In Francia, hanno salvato un frassino mediante la respirazione artificiale. Non si trattava di un albero illustre, stanco di vivere per l'età veneranda o per capricci suoi personali, bensì di un albero cittadino, soffocato dal cemento e costretto quindi a una razione di aria non sufficiente. Il salvataggio è avvenuto mediante l'immissione di aria compressa nel groviglio delle radici e, adesso, il frassino sta bene, perchè ogni tre giorni, l'operazione si ripete.

Io non so se le piante, come vorrebbe qualche filosofo, abbiano un'anima e questa goda della capacità di pensare. Se così gli antichi ci credevano, e per ogni bambino piantavano un albero che era un po' il suo numa tutelare. Non si trattava, no, di un pretesto per arricchire il patrimonio forestale ma di una fede vera e propria, data poi che le ninfe abitavano proprio gli alberi e la vita delle amadriadi era legata strettamente alla loro durata. E' del resto noto a tutti che il platano di Virgilio, per essere all'altezza del suo genio, si mise a crescere a vista d'occhio, raggiungendo in men che si dica il volume dei platani adulti. Città, villaggi avevano il loro albero sacro, intorno al quale ci si raccoglieva per chiacchierare, per decidere della pace o della guerra, per amministrare la giustizia e contemplare le stelle, perchè la si considerava come un patrono benefico, sia in virtù della sua anima che di quelle concittadine passate accanto alla sua ombra nel corso dei secoli, lasciandone una parte o fermandosi del tutto. Voi obbietterete che quest'ultima ipotesi è inverosimile, in quanto l'uomo che respira ossigeno non può convivere con un elemento che respira invece acido carbonico, ma non è escluso che, una volta liberati dalla pesantezza della materia, non si dia più nessun fastidio il prossimo con gusti differenti dai nostri.

Ammettiamo dunque che gli alberi pensino. Che cosa si dirà quel frassino? Non sorriderà forse alle aure gentili del mattino e ai geni maligni della notte, spiegando il funzionamento del cervello umano, il quale, sopraffatto dalla scienza e dalle sottigliezze, cerca per ogni problema la soluzione più difficile e lascia deperire il buon senso? La Francia, impaurita dalla forza germanica, invece di far figli e seguire una politica di amicizia, ha preferito la guerra, e per salvare un albero semisoffocato, invece di togliere il cemento e di bucarlo, comprime l'aria e la manda a destinazione mediante pompe. E se gli alberi non pensano, possiamo scommetterci ad essi, magari per esercizio.

Antonucci

ULTIME STAMPA SERA

UN COLLEZIONISTA DI NOTIZIE SEGRETE

I "misteri,, del mago indiano

Il trucco e le predizioni infallibili - Annotazioni preziose diligentemente raccolte e catalogate
Come le pavide donnette non riuscivano a "tacere,, quanto non avrebbe mai dovuto essere rivelato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Copenaghen, lunedì sera.

Nel suo libro Psicologia di popoli in guerra *un noto autore danese ha occasione di narrare, fra gli altri il caso — così si può dire — di suggestione collettiva che affascinò attorno ad un finto mago gran folla di lombrosi.*

Koh-I-Noor, così si faceva chiamare, pigliando nome dal famosissimo diamante e veramente voleva essere considerato «montagna di luce» per gli spiriti ottenebrati che si rivolgevano a lui.

Era occorso poco tempo perchè, malgrado egli si ostentasse da qualsiasi forma di pubblicità, il numero dei suoi clienti fosse giunto a cifre più che rispettabili; conciossiachè, a rigor di termini, egli avrebbe dovuto guadagnare assai, tanto, se non altro, da consentirgli di aprire uno «studio» nel centro di Londra.

Il «consolatore»

Invece no. *Koh-I-Noor* restava sempre nella piccola casetta di periferia, dove la metropoli dilaga seguendo l'estuario dei Tamigi, una specie di cottage a solo pian terreno, circondato da un minuscolo giardino tutto cinto da un'alta siepe.

E là andavano a trovarlo, in quei primi mesi del 1915, coloro i quali desideravano essere da lui «illuminati».

Uscivano dalla consultazione essendo, in genere, soddisfatti di quel che avevano saputo, vi ritornavano, vi mandavano conoscenti, amici.

«A me ha veramente rasserenato il cuore...».

E con questa frase le buone donne che facevano coda agli uffici «consulti famiglie dei militari» si consolavano l'una per l'altra della lontananza dei loro cari.

Koh-I-Noor non trascurava clientela di serie; pareva avesse davvero anima d'apostolo; insomma o lui non v'erano distinzioni sociali, garbato, premuroso, così con la donnetta come con la gran signora...

Chi era insomma, Koh-I-Noor?

La polizia sapeva di lui che era un indiano, che aveva le carte in regola, pagava le tasse, esercitava una professione più o meno seria, ma certamente non migliore o peggiore di tante altre. Per sua sola, un ispettore, vestitosi in borghese, era andato a consultarlo; era rientrato in ufficio convinto di aver avuto a che fare con un individuo indubbiamente furbo, ma non pericoloso. Non aveva parlato della guerra, non aveva insinuato idee disfattiste o sovversive. In tal tenore era stato redatto il rapporto e nessuno più s'era preoccupato di *Koh-I-Noor*.

Il quale, del resto, non aveva mutato per nulla la propria vita e il suo sistema di lavoro.

I clienti — per la maggior parte donne — continuavano a sedersi tutti intorno alla saletta d'aspetto, ingannando l'attesa con la solita rivista — sempre aggiornatissime — che erano sui tavolini e mostravano le ultime documentazioni fotografiche della guerra, dalle Fiandre a Gallipoli.

Poche, anche qui, le chiacchiere. Troppe preoccupazioni agitano l'animo di coloro che attendono.

Ciascuna ha le proprie, non desidera doversi occupare di quelle altrui, non vuole che altri faccia paragoni, così da dover ammettere di essere fra i meno angustiati, di stare fra i favoriti dalla sorte, quando da giorni, da settimane, da mesi si soffrono tanti affanni.

Ambiente suggestivo

Ed ecco una donna ancor giovane varca la soglia che adduce in presenza di *Koh-I-Noor*. La pesante tenda di velluto nero trapunto di stelle d'argento ricade alle sue spalle.

Studio d'uno scienziato? antro di mago? tempio?

Ella non saprebbe, nè potrebbe, d'un subito dire dove si trovi, poichè l'ambiente ov'ella è entrata sta avvolto in penombra, privo come è di finestre, onde la unica luce proviene da un bacile di bronzo che, al centro, è ricolmo d'una fiamma rossastra. Le pareti sono completamente ricoperte da pesanti tendaggi scuri che scendono in morbide pieghe dal soffitto. In fondo alla camera un tavolo che tiene la maggior larghezza della parete. Sul tavolo un mappamondo terrestre ed uno celeste, qualche blocco di cristallo, una grande conchiglia, meravigliosamente torta e ritorta dall'arcana architettura degli abitatori del mare profondo, un gong.

Dietro al tavolo, seduto su una specie di trono fatto con cuscini di damasco rosso, lui... *Koh-I-Noor*.

Veste il suo costume nazionale; l'alto turbante gemmato, la lunga giubba di seta verde, gli strettissimi pantaloni parimenti di seta, ma bianchi; ai piedi sandali.

Unico particolare che fa distinguere l'uomo vivo da quello che potrebbe scambiarsi con un ritaglio di stampa tolto da un libro d'avventure è il paio d'occhiali cerchiati d'oro dietro i quali si nascondono i suoi occhi astatici, meravigliosi.

Koh-I-Noor non saluta, la sua lunga, affusolata mano accenna alla poltrona che gli sta innanzi; la donna siede.

«Scrivete mio marito — ella comincia dire — non mi fa più sapere...».

«Scrivete...» — e l'indiano pone innanzi alla cliente un foglio sottile, una penna d'oca, una bottiglietta di vetro iridescente — scriverà e non badate se nulla comparirà sulla carta, tutto rimane qui segreto. Soltanto Chi mi ispira la risposta che vi darò deve sapere. Per mostrargli la nostra fede dovete scrivere, non per dirgli quanto egli già conosce. State, quindi, precisa, sincera, dettagliata e chiara nella vostra domanda...».

E la donna scrive. Non le è facile superare l'orgasmo del momento, la novità del fatto di vedere la penna correre sulla carta senza lasciare traccia. Scrive. Si interrompe, quasi chiedesse alla pure un'ispirazione, poi continua e conclude.

«Fatto!».

«Fatto!» e porge il foglio rimasto immacolato a *Koh-I-Noor*.

L'indiano lo prende, si leva dal seggio, si scosta, si avvia al centro della sala, seguito con occhio trepido dalla cliente.

S'appressa al bacile, appressa il foglio che tiene ben disteso alla fiamma, lo accosta ancora di più, lentamente, fin quando una falilla si appicca, la carta crocchiando brucia, s'incenerisce. Una nuvoletta di fumo bianco sale alla volta.

- «Ecco, è fatto — *Koh-I-Noor* accenna alla nube — il vostro segreto è «lassù».

E', invece sparita la prova del trucco, poichè la donna non ha potuto vedere come, al contatto del calore fossero venuti in risalto i caratteri bruni della scritta da lei tracciati con inchiostro simpatico sulla carta...

I dati raccolti

Ora *Koh-I-Noor* è tornato ad assidersi sul suo trono di damasco rosso. Fiuta il centro d'una sfera di cristallo.

«Vedo una fiamma in riva al mare, molta gente che corre, cenni del fumo, degli scoppi. Si combatte. Vostro marito non è però fra quelli che stanno andando all'assalto. Lo vedo ora, molto chiaramente, è più indietro, non corre alcun pericolo... Il cielo della cliente si rasserena; l'anima si consola, mentre il «mago» la descrive a vividi colori la scena come ella stessa la immagina — nè al momento può ricordare di aver poco prima nelle riviste settimanali sfogliate in anticamera — di un combattimento in quella tremenda piana di Gallipoli ove proprio sa che è stato destinato il reparto di fanteria di marina cui suo marito appartiene.

Il «mago» ha effettivamente indovinato tutto... «Indovinato» — è pronto a giurare la cliente, la quale ha visto ardere in fumo il foglietto sul quale aveva scritto lui per distesa tutto quanto sapeva del congiunto lontano...

E se ne va.

Prima di far entrare altra postulante *Koh-I-Noor* trae da un cassetto un piccolo registro e segna: nome, cognome, età, reparto, destinazione del soldato lontano.

In media sono trenta «indirizzi» al giorno che egli così colleziona. Li ricopia su una lunga lista, li consegna ad un compare, con il quale «consulmente» si incontra ogni terzo giorno sulla metropolitana.

E' soltanto assai più tardi che un poliziotto, trovandosi presente a tal facile scambio di documenti, vuol vederci chiaro ed arresta tanto *Koh-I-Noor* che il compare.

L'accusa che manda a morte il nominato *Koh-I-Noor* afferma che il piano di dislocazione delle forze britanniche sui vari scacchieri di guerra era almeno tanto completo ed aggiornato come quello a disposizione dello Stato Maggiore.

Le mine di Singapore mietono vittime tra il naviglio inglese

Tokio, lunedì sera.

Il comandante del vapore giapponese Miie Maru, che, proveniente da Johor, nella penisola malese, è arrivato ieri a Yokohama, ha dichiarato che nelle acque di Singapore sono affondati, in seguito ad urto contro mine, un vapore britannico ed uno norvegese. Il vapore inglese stazzava 7000 tonnellate ed era in rotta per Hong Kong con un carico di munizioni.

Causa di questi affondamenti, secondo il capitano nipponico, è la estensione dei campi di mine posati dagli inglesi. Il capitano ha aggiunto che in questi ultimi tempi si sono prodotti numerosi incidenti del genere, che hanno causato la perdita di battelli a vapore e altre piccole imbarcazioni.

(D. N. B.)

Più di mille sterilizzazioni su soggetti umani eseguite nella Carolina del Nord

Washington, lunedì sera

La Carolina del Nord è uno degli Stati della Confederazione in cui è in vigore la legge della sterilizzazione umana. Il provvedimento venne adottato la prima volta nel 1928, ma la Corte Suprema lo dichiarò anticostituzionale. Venne, perciò, modificato sulla traccia della legge della Virginia, che era stata già approvata e ratificata. In una riunione della Commissione del bilancio del Parlamento statale, a Raleigh, il rappresentante del Consiglio di eugenetica ha dichiarato che finora nella Carolina del Nord sono state effettuate più di 1.000 sterilizzazioni.

Centomila singhiozzi

Da qualche tempo in qua, certi fenomeni della povera macchina umana che credevamo ordinarissimi, ci vengono mostrati sotto la specie più imprevista, sia nelle cause che negli effetti. Così abbiamo conosciuto la «origine igienica» delle lagrime: vero attentato alla reputazione artistica di Emma Gramatica, e a quella zoologica del coccodrilli. E abbiamo viste un «russatore» di professione, organizzando sinfonicamente le sue cacofonie, raggiungere in America la celebrità dello schermo. E un «pétomane», non ritirmenti musicale, ricomparire nei teatri di varietà francesi, da cui si credeva bandito sin dall'anno 1889: l'anno in cui esordiva, viceversa, Mistinguett. Che dire, adesso, di quel Giovanni Rimoldi di Meizo, a cui è accaduto di singhiozzare centomila volte di seguito per aver compiuto — così almeno spiegò il cronista — un atto di cavalleria»? Pianto, ronfo, singhiozzo e il resto, avrebbero dunque sorgenti sì misteriose, da effondersi con sì straordinaria rivelazioni?

Si noti che le stesse russare può divenire, di volta in volta, martirio e spettacolo, delizia e croce dell'uman genere. Infatti mentre il «russatore» Jarrell è scritturato in California, a ventimila dollari il film, per esibire i suoi versacci, John Smith, negro del Nebraska, è allontanato dal carcere per l'inopportunità fastidio che cagiona, russando, ai suoi compagni di reclusione. L'America è riguardosa, si sa, verso gli avanzi di galera, nè ammette che siano turbati neppure da un sospiro i sonni delinquiesti. Ha dunque scacciato il negro dal penitenziario: non già per rimettarlo in libertà, intendiamoci, ma per relegare i suoi concerti notturni a una segregazione cellulare! E così John Smith subì un aggravio di pena, solo per averci beatamente, fragorosamente dormito su. Candido cuore di questo negro! Prima d'aver accettato in una lita un compagno, motivo per cui alloggia adesso a Sing-Sing, s'era guadagnato il pane nelle fiere «piegando chiodi coi denti». Era dunque un mestiere nobile, non discende un comodo mestiere. Nè la sua coscienza dev'essere dura come i suoi molari, una volta ch'egli può nel sonno, cantare in quella maniera. E poi tanta fatica è insopportabile ai suoi compagni di pena, vuol dire ch'essi non sono degni d'ascoltarla. I delinquenti, la volta, hanno paura dei rumori, come i poeti del silenzio.

Anche più lamentevole il caso di Giovanni Rimoldi. Quello strano singulto a ripetizione gli era venuto in trans, durando poi tre giorni e tre notti, per essere egli energicamente intervenuto a favore d'una donna incinta «a lui sconosciuta» (eh, ammirabile distinzione del cronista!) e costretta a restare in piedi. Obbligato a redarguire, per ciò, alcuni giovinotti che, rimanendo seduti a parlare di cose frivole, non la avevano lasciata il posto, aveva dovuto finalmente afferrarne una per il bavero, e alzarlo di peso! Senonchè il destino, disavvezzo da secoli a tale spettacolo di cortesia, punì il campione della donna sconosciuta con insolita «con una repentina contrazione e uno spasmo continuato del diaframma»; in seguito a cui lo sventurato dovette subire quella serie interminabile di singhiozzi! Da Don Chisciotte in poi, mai un paladino di pura qualità era stato martirizzato in modo simile. Il singhiozzo, purtroppo, ha sempre figurato nelle farse come effetto comico, e mai una volta nei poemi eroici come linguaggio di cavalleria. Ma forse fu lo spirito del modernismo, che non ammettendo per nessun motivo la gentilezza antica, si adoperò a diffamarla con una smorfia stravagante, ridicola, e per giunta ripetuta centomila volte di seguito!

Ramperti

Nicola Bonservizi rievocato nella sua terra natale

Macerata, lunedì sera.

Nel 17.o anniversario della sua morte, Nicola Bonservizi è stato commemorato nella sua terra natale. Per l'occasione sono convenute a Urbisaglia Bonservizi tutte le autorità e gerarchie provinciali, i dirigenti le organizzazioni del Partito e le organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei Fasci vicinori, nonchè i rappresentanti del Fascio di Milano, del Gruppo Sansepolcristi, del *Popolo d'Italia*. Sulla tomba del Martire, nel cimitero di Urbisaglia, è stato deposto un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito; una corona di alloro è stata recata al monumento che ricorda il Martire.

La rievocazione è stata fatta dal ministro plenipotenziario Serafino Mazzolini che ha esaltato la figura di Nicola Bonservizi combattente e milite dell'ideal, e che ha tratto dal sacrificio di lui un incitamento e un ammonimento: credere nel Duce, nella vittoria immancabile, ed operare fidenti per la Patria.

L'ostessa diffidente e le manovre di alcuni clienti

Mondovì, lunedì sera.

Nell'osteria di Biengino Francesca, situata nella frazione Breolungi di Mondovì, si trovavano cinque individui seduti a un tavolo intenti a consumare del vino. Avendo la proprietaria notato un andirivieni sospetto di due dei suddetti clienti, che frequentemente uscivano dall'esercizio per poi ritornare e parlottare coi rimasti, incuriosita di una tacita sorveglianza un suo dipendente. Questi, nascostosi sotto un porticato, notava che due degli individui erano penetrati nell'attiguo pollaio e si erano impadroniti di galline uccidendole.

Informata la padrona, questa provvedeva a trattenere i due uomini rinchiudendoli nell'esercizio, mentre gli altri riuscivano a scilingarsi. Chiamati i carabinieri, dopo un rapido sopraluogo accertavano l'identità dei due trattenuti che risultavano essere Vecchio Mario residente a Pavia, muratore, e Frassini Augusto residente a Milano, fabbro. Ambedue sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

STAMPA SERA SPORT

Lo "scudetto,, è già assegnato

Il cinque a zero di Bologna ha deciso il Campionato

Chi dovrà tener compagnia al Bari?

E approfittando dei recenti passi falsi del Bologna, il Campionato era riuscito in queste ultime settimane a ricrearsi una veste di interesse e d'incertezza per la lotta per lo «scudetto». Grazie, infatti, agli inattesi scivoloni bolognesi, l'Ambrosiana aveva potuto portarsi nuovamente a due soli punti dal rossoblù. E' sulla sfondo di questa situazione che i nerazzurri sono ieri scesi sul terreno del Littoriale per il duello con i rivali ed è bastandosi sui recentissimi precedenti che gli sportivi tutti hanno atteso con ansiosa curiosità il risultato di Bologna, pensando che da esso potesse venire nuovo pimento all'interesse della massima gara calcistica.

Il puntoggio che ha concluso l'incontro — cinque a zero in favore del Bologna — ha mandato all'aria tutto questo castello di carte e ricondotto la situazione sui binari di un mese fa e cioè al riconoscimento della superiorità bolognese ed al decadimento completo dell'incertezza circa la conquista dello «scudetto». Anzi, si può dire che, se prima era possibile elevare un qualche sparuto rubello sulla certezza del successo finale bolognese, dopo la partita di ieri anche questo viene spazzato via, sia perchè il diretto confronto è tornato a disastroso svantaggio dell'Ambrosiana, sia perchè di giornate da disputare ce ne sono soltanto più cinque, e di conseguenza, le occasioni di raggiungimento sono nacor più limitate, per non dire addirittura annullate.

Tutto bene e tutto male

Come è avvenuto il rovescio nerazzurro a Bologna? La causa la si può trovare in uno di quei non infrequenti casi del gioco del calcio, nei quali fra due contendenti di pari o di vicino valore, uno si esalta in tutte le sue virtù e l'altro si incanaglisce in tutti suoi difetti. Sono casi in cui il risultato clamoroso non è giusto in senso assoluto, poichè, se chi ha fatto meraviglie è tanto forte come nell'occasione ha dimostrato, se chi ha combinato una serie di guai è dei pari debole, ma soltanto in senso relativo e, cioè, nei riguardi della partita disputata.

Questo è accaduto ieri al Littoriale, dove il Bologna, pur senza quell'Andreolo che recentemente era apparso indispensabile al buon funzionamento della squadra, ha sfoderato di tutte le sue buone qualità nella luce più chiara e dove l'Ambrosiana, pur trovandosi in una formazione non del tutto disprezzabile, ha scordato tutto quanto di buono ha fatto e s'è ricordato soltanto di tutto quanto di male può combinare.

Andare a ricercare il perchè di questo opposto rendimento delle due squadre, che pure puntavano ugualmente alla vittoria con lo stesso spirito, è impossibile. Non basta, infatti, il gran gioco di Ferrari a giustificare la splendente prova bolognese come la presenza in prima linea degli inesperti Coccia e Zappellari non è sufficiente a spiegare il catastrofico comportamento ambrosiano. Di ragioni tecniche e plausibili non ne esistono. E' un caso. E basta.

Questo caso ha, peraltro, risolto il Campionato. Dovremo, allora, dire che lo «scudetto» è stato assegnato in seguito ad una ventata di fortuna durata per tutta una partita decisiva? No. Il caso ha favorito esageratamente il Bologna e danneggiato esageratamente l'Ambrosiana, ma ciò non toglie che la differenza di valori fra le due squadre esista, anche se non elevata al distacco eccezionale di cinque gol. Questo caso, quindi, ha scomposto le differenze di valore, ma non le ha create. La sua influenza sta più nella lealtà del risultato del Littoriale, che non nella decisività, nei riguardi dello «scudetto», del risultato stesso.

Lasciamo ora l'argomento salutando sul Bologna il nuovo campione d'Italia (e questa non è una sorpresa per noi che abbiamo considerata chiusa la lotta per la vittoria da parecchio tempo) e passiamo al resto del programma che la giornata di ieri ha svolto.

Juventus e Torino

Viene in prima linea la vittoria della Juventus sul Torino (2-1). L'esserci il classico duello fra le squadre torinesi risolto in favore dei bianconeri, più, infatti, avere una sensibile importanza sulla situazione del grunata nei riguardi della lotta per la retrocessione. Abbiamo già avuto occasione di accennare due settimane fa ai pericoli che sfioravano il Torino nella critica situazione che coinvolge una lecina di squadre nella lotta per la salvezza. Oggi questi pericoli tornano ad avvicinarsi alla squadra granata che, al pari della Roma, del Novara, del Napoli e del Livorno, viene a trovarsi con tre soli punti di vantaggio su quel Genova che è sull'orlo del precipizio nel cui fondo già sta il Bari. Tre punti sono parecchi e non si può certo dire oggi che i granata siano in situazione di grave pregiudizio. Il deve, però, rilevare che, se essi non si batteranno animosamente in tutte le partite che ancora restano da disputare, la loro situazione può diventare veramente precaria.

E' questo un rilievo che permanente ci è offerto dalla classifica, giacchè, nella pratica, il Torino ha dimostrato ieri, lottando con tenacia e coraggio, di possedere quelle doti morali che gli permetteranno di imporre le sue indiscutibili doti tecniche, sì da non farpli correre troppi pericoli. La segnalazione, però, deve essere fatta presente dai granata, poichè essa può dire al loro animo che nessuna debolezza è d'ora in poi ad essi concessa.

Abbiamo accennato alla prova coraggiosa e tenace del Torino nella partita di ieri, persa contro i bianconeri. Il rilievo ci pare giusto, poichè tutti coloro che erano sul campo hanno visto con quanto accanimento i granata si sono tenuti all'attacco per gran parte della contesa, impegnando seriamente i reparti difensivi avversari. Perchè allora il risultato è stato ad essi avverso? Il perchè è semplicissimo, e non è nuovo. Sul terreno fangoso, l'offensiva granata, basata su attacchi a gollo continuo via congegnati a brevi passaggi tra uomo e uomo, era destinata inevitabilmente a naufragare negli impacci che il pallone incontrava nel fango. Il Torino ha una freccia sola al suo arco: quella dell'attacco in massa e collegato; cioè, in condizioni di terreno come quelle di ieri, un'arma che non serve. Il Torino non ha saputo foggiarsene un'altra per l'occasione, ed ha perduto. Questo è l'unico e solo appunto che si possa fare alla squadra granata.

Frà i pericolanti

La Juventus per parte sua si è regolata ben diversamente. Costretta alla difesa, essa si è disimpegnata rompendo senza posa le trame d'attacco avversarie e lanciando coi palloni lunghi le sue ali e il suo centro all'offensiva. Era la tattica da seguire ieri. Perciò ha vinto. E meritatamente.

Tra gli altri risultati quello di San Siro (Milano-Bari 5-0) ha definitivamente portato i rossoneri fra il gruppo delle squadre che vivono ormai al sicuro, come pure la vittoria della Fiorentina sul Venezia (2-1) ed il pareggio dell'Atalanta con la Lazio e Roma (1-1), ha posto in regime di tranquillità i viola ed i bergamaschi.

L'osservi lasciato imporre un misero 0-0 dalla Roma sul campo di Marassi, mette, invece, il Genova sempre più in situazione di pericolo e le acque poco tranquillanti è posto il Novara dal pareggio subito dal Livorno (0-0) e la Triestina dalla sconfitta subita a Napoli (0-1).

Tutto quanto detto sopra, voi lo vedete facilmente riflesso in questa classifica che conclude la venticinquesima giornata di disputa del torneo: Bologna 35; Ambrosiana 31; Fiorentina 30; Juventus 29; Atalanta 27; Milano 26; Roma, Torino, Novara, Napoli e Livorno 24; Lazio e Triestina 23; Venezia 22; Genova 21; Bari 15.

Chi terrà compagnia al Bari nella retrocessione? Per ora, i più... indicati appaiono Genova e Venezia. Ma nulla è ancora deciso. Sarà quest'indecisione che potrà tener desto l'interesse del Campionato nelle cinque partite che ancora restano da disputare.

Arn.

NELLA SERIE B

Vita dura per le vedette

Lotta a fondo per salvarsi dalla retrocessione

Per tutte quattro le componenti del gruppo di testa è stata ieri una giornata dura. Se qualcuna è riuscita a spuntarla, lo ha fatto solo di strettissima misura: lo dimostra il fatto che, fra tutte quattro, hanno segnato in tutto e per tutto la magrissima cifra di due gol. Del resto, la giornata stessa è stata povera di gol: un totale di 19 appena su nove partite, che denuncia una preoccupante sterilità delle linee di attacco cadette, un tempo tra le più realizzatrici.

Tutti gli incontri in cui erano impegnate le vedette rivestivano un loro particolare interesse, ma soprattutto attiravano quello Brescia-Siena e quello Padova-Savona. Nel primo si voleva vedere alla prova, dopo la sconfitta subita otto giorni prima a Savona, la squadra delle rondinelle in condizioni tutt'altro che liete per le numerose assenze di giocatori titolari. Fortuna che ieri rientrava Morelli, il quale ha tirato un «rivoire» che Erbianovi ha parato brillantemente. La vittoria fu conquistata poi con un gol di Gei al 18' della ripresa, e nel complesso la compagine bresciana lasciò un ottima impressione, pur opposta ad un Siena che sembra sulla via della ripresa dopo un lungo periodo di grigiore. Con questo successo (1-0), approfittando dei mezzi passi falsi di Savona e Modena, il Brescia rimane solo al secondo posto della classifica, ad un punto di distacco dal Liguria (che conta 33 punti) e uno di vantaggio sulle due citate unità. Seguono poi Siena con p. 29, Vicenza, Padova e Alessandria con 28, Reggiana con 25, Lucchese con 23, Spezia e Pisa con 22, Udinese con 21, Fanfulla, Verona e Anconetana con 19, Maceratese con 18 e Pro Vercelli con 15.

Nell'incontro Padova-Savona si volevano rivedere invece due compagini fra le più interessanti del torneo e che da tempo meravigliano i loro stessi zelatori. La gara, conclusasi a reti inviolate (0-0), ha in parte deluso. Deluso perchè da entrambe e soprattutto, bisogna dirlo, dal Padova, che godeva del vantaggio di giocare in casa propria e poteva con una vittoria rafforzare le sue orgogliose aspirazioni, si attendeva qualcosa di più. Le cronache parlano, è vero, di una continua superiorità degli ospitanti, ma fin quando questo predominio non si concreta con un gol, praticamente non serve a nulla. Per il Savona il risultato non ci sorprende eccessivamente; è, in fondo, per esso può essere un'affermazione.

Ci stupisce invece il Modena, che ad Udine è stato costretto alla divisione dei punti (0-0). Si tenga pur conto che l'Udinese sta facendo fuoco e fiamme per salvarsi dalla retrocessione; si ricordi che il campo friulano è mai stato troppo capitale. Ma, francamente, converrete con noi che un Modena al completo e in forma, poteva fare di più e di meglio. Non è la prima volta che i «gialli» ci ammazzicano di queste sorprese; un giorno a tutto vapore, l'altro a «rilenti». Che ne questa compagine che va a sbalzi? Un bravo invece al Liguria che è riuscito a neutralizzare con una vittoria (1-0) sia pure stentata e con un gol su pure colto su «rigore» l'insidia rappresentata dal campo del Pisa. E' questo un successo importante per gli uomini di Balonciori che, moralmente se non proprio materialmente, rafforzano il loro primato in graduatoria.

Abbiamo assurito così il ciclo delle partite-principi della giornata. Per il resto... del fronte, a parte quelle Pro Vercelli-Alessandria e Vicenza-Fanfulla, vinte rispettivamente dall'Alessandria per 2 a 1 e dal Vicenza per 3 a 1, le partite riguardano direttamente il settore basso della classifica, dove si lotta accanitamente per acquistare il diritto di rimanere in Serie B. Ad osservare la classifica si nota che ben otto squadre, esclusa la Pro Vercelli già rassegnata alla sua sorte, risultano tuttora in pericolo: Lucchese, Spezia, Pisa, Udinese, Fanfulla, Verona, Anconitana e Maceratese.

Di queste, due sulle quali si poggiavano e si poggiano le più convinte speranze per un salvataggio: Spezia e Verona, sono state ieri chiaramente battute in prima dall'Anconitana (3-1) e la seconda dalla gagliarda Reggiana (2-0) che, con questo brillante successo, può ritenersi quasi al sicuro. Le due sconfitte frustrano gli sforzi di Spezia e Verona che recentemente avevano dimostrato di essere in ripresa; per il Verona, in specie, perdere equivale addirittura quasi tutte le speranze. A Lucca invece, i «rossoneri» hanno nettamente piegato per 4 a 0 il malandato Macerata portandosi quasi in zona di sicurezza. Ma siamo appena a metà girone di ritorno e la lotta per sfuggire alla retrocessione avrà indubbiamente ancora dei interessanti per non dire emozionanti. La seguiremo da vicino.

Mar.

Il Campionato in cifre

Andata e ritorno

I risultati della «ventiduesima» e quelli della decima giornata, vale a dire rispettivamente ritorno ed andata, presentano il seguente bilancio: il Milano è l'unica squadra che è riuscita ad incamerare tutti i quattro punti in palio; l'Atalanta rispetto alla Lazio, e la Roma nei confronti del Genova, hanno totalizzato tre punti. Viceversa ben 10 squadre hanno ottenuto due punti: chè Bologna, Napoli; Juventus e Fiorentina, ripetto ad Ambrosiana, Triestina, Torino e Venezia, hanno ripetuto in casa il risultato della trasferta nell'andata; Novara e Livorno hanno realizzato due pareggi.

Juventus e Torino

L'incontro fra bianco-neri e granata svoltosi ieri allo Stadio Mussolini è l'ottantesimo della serie. Il bilancio presenta 35 vittorie del Torino contro 28 della Juventus, nonchè 17 pareggi. Complessivamente i granata hanno segnato 140 reti; i bianco-neri 136.

Primati del Bologna

I rosso-blu bolognesi che saldamente comandano la classifica, detengono molti primati. Hanno vinto il maggior numero di partite (15), hanno perso 5 sole volte (milano), hanno segnato di più (54 reti) ed inviato di meno (27 gol; meno il Novara). Infine essi vantano un secondo quoziente reti: 2, ed hanno il proprio centro attacco, Puricelli, al comando della classifica dei marcatori.

Chi ha segnato di più

Anche ieri Puricelli è riuscito a segnare: il suo bottaggio è ormai salito a 5 reti. Ecco la classifica:
Con 21 reti: Puricelli (Bologna).
Con 16 reti: Amadei (Roma), Menti (Fiorentina).
Con 15 reti: Gabetto (Juventus).
Con 14 reti: Cecilia (Torino), Ragazzoni (Bologna).
Con 12 reti: Cergoli (Triestina), Rosellini (Napoli).

NOTIZIARIO

Nell'incontro pugilistico svoltosi ad Alessandria tra le squadre del Comando O.I.L. di Alessandria e Novara, si sono avuti questi risultati: pesi mosca: Pinto (N.) batte Rossi (A.); piuma: Manara (A.) batte Belion (N.); gallo: Fresati (A.) batte Gallo (N.); leggeri: Boldracchi (A.) batte Luberti (N.).

Ecco la classifica del campionato corsa campestre per la provincia di Alessandria: 1. Autostrada in 32'37" (Km. 9); 2. Eberle, 3. Ghezzi, 4. Lapante, 5. Cacciabue.

Nel campionato sociali di pugilato della provincia di Alessandria sono risultati vincitori per le varie categorie: Labatti, Vercelli, Garavelli, Campisa e Cerutti.

Il presidente della F. I. C. C. ha consegnato ieri alla squadra dell'Associazione Calcio Dumo, presente il Federale Ferrario, il premio di disciplina della stagione 1938-1939.

Il Campionato lombardo di marcia a squadre per Gut, disputatosi ieri sul percorso Como-Cernobbio-Como ha dato i seguenti risultati: 1. Guf Como (Bacilli, Galfetti, Monti) 5'18"1/5; 2. Guf Cremona, ore 1.0'3"; 3. Guf Brescia, ore 1. 7'27".

Louis vuole incontrare Godoy, Bob Pastor e Lou Nova

New York, lunedì mattino.

Una grande riunione pugilistica si svolgerà il 15 aprile a New York. Il numero d'attrazione sarà costituito da Joe Louis, campione mondiale dei pesi massimi, il quale difenderà il suo titolo contro il cileno Godoy, o, nel caso che questi fosse impossibilitato, contro Bob Pastor. Quest'ultimo fu messo fuori combattimento dal negro nel 1939 e aspira a una rivincita. Se, come si pronostica, Louis risulterà vincitore, l'organizzatore Mike Jacobs pensa di opporgli in settembre Lou Nova.

Un sistema comodo

ALESSANDRIA. — Il falegname Vittorio Bernardinello, di 35 anni, aveva preso alloggio in un albergo di Pistrano, trascorrendovi una ventina di giorni. Al momento di pagare lo conto (parecchie centinaia di lire) si allontanava per ignota destinazione; ora però è stato rintracciato e condannato per insolvenza fraudolenta a L. 800 di multa.

Le gambe fratturate

ALESSANDRIA. — Un'automobile sconosciuta ha investito la notte scorsa nei pressi dello Stadio Marengo il ciclomotore ambulanza Alessandro Monteverde, di 53 anni, da Spinetta; il povero ha riportato la frattura della gamba e ne avrà per parecchi mesi.

Premi demografici

ALESSANDRIA. — Premi di natalità di lire cinquecento caduno ha istituito pel corrente anno il podestà per coniugi di età inferiore ai trent'anni di disagiata condizione; parimenti saranno concessi premi di natalità da lire cento a lire duecento caduno per nascite di figli terzogeniti ed oltre di famiglie povere.

Raduno operaio

ALESSANDRIA. — Si sono riuniti i lavoratori serici di Sale che hanno fatto voti perchè i bozzoli prodotti sul posto rimangano a disposizione della filanda locale in modo da permettere un aumento delle giornate lavorative per compensare il salario percepito. Il delegato federale ha fatto assicurazioni di interessarsi a fondo della vertenza.

Simpatico atto

ALESSANDRIA. — La proprietaria dello stabile di via S. Maria di Castello 10, Maria Guercio-Giuliano, ha condonato un mese di affitto all'inquilino Aldo Palmero per la nascita di un bel maschietto.

Pollaio razziato

NOVI LIGURE. — In via Emilio Raggio, nell'abitazione di proprietà Marcello Traverso, ignoti ladri notturni sono penetrati nel pollaio e vi hanno razziato 15 galline, per un valore di lire 600.

La Madonnina di Porta Pila a Genova

Rimossa per i lavori di ampliamento del parco della stazione Brignole, la storica Madonnina di Porta Pila è stata collocata su di un piedestallo provvisorio, in attesa di essere messa nuovamente nell'apposita nicchia.

Avventure di tutti i giorni

C'era il sole e cadeva la neve...

Milano, lunedì sera.

Ad uno spettacolo davvero micabolante hanno assistito alcuni passanti, ieri in via Buonarroti. C'era un sole veramente straordinario, la mattinata era limpida, il cielo terso come un cristallo e l'aria così tanto chiara che lagnoli, in fondo, all'estremo limite dell'orizzonte, era visibilissimo il profilo delle montagne lombarde.

Ora traffico in via Buonarroti, poco dopo mezzogiorno, mentre fiumane di ragazze, uomini, giovani, escono dalle banche, dagli stabilimenti, dai laboratori; ognuno pareva avere una fretta individuale e la gara a chi arrivava prima ad affacciarsi alla ringhiera dei tramvai era veramente spettacolare.

Ma ecco, in un punto, un assembramento di gente attorno ad un uomo sulla quarantina, dallo sguardo ancora terrorizzato, pallido, tutto tremante nonostante il tepore marzolino che circonda le cose come un lieve alito di fata dei boschi da leggenda.

— Che è successo?
— Che ha fatto?
— Chi è?

Le domande si intrecciavano curiose; ma più curiosi ancora si concentravano gli sguardi delle donne sul capo scoperto dell'uomo sulla quarantina, tale Adelmo S. di Filippo, abitante in via Marghera.

Il povero-tipo, proprio pochi istanti prima, era uscito insieme per chiesa quale miracolo, da un urlone di un ciclista che lo aveva mandato a rizzolare sul marciapiedi proprio mentre dal sesto piano di un edificio si frantumava al suolo un vaso pesantissimo provocando un fragore notevole e alcune grida di spavento.

— Sarebbe bastato un centimetro o poco più perchè ora fosto già cadavere!...

La frase è di un capo drappello dei vigili urbani presente fra la folla.

— Accontentiamoci, dunque, a chiamarci fortunato se ve la siete cavata così a buon mercato — aveva concluso.

L'uomo non fiatava, tremava ancora e non riusci a profferir parola neppure quando, specchiandosi in una vetrina, constatò che le sua chioma, fino a cinque minuti prima appena brizzolata, era diventata candida come per incanto, quasi vi fosse caduta, tutta e solo per lui, una buona dose di neve. Dopo un poco egli sembrò riaversi, e protestando e minacciando, s'accompagnò al figlio che, disceso dall'appartamento a fianco dell'inquilino dal cui balcone di casa era precipitato l'otre, volle-sapiente per aver soddisfazione e, chissà, chiedere un risarcimento di danni poichè fece capire chiaramente che di quell'altipata rasoio avrebbe fatto volentieri a meno.

L'infelice trovata di un padre e di un figlio

Como, lunedì sera.

Un'infelice idea hanno avuto tali Antonio e Carlo Ferrario, padre e figlio, residenti ad Origgia. I due avevano comperato da certo Pietro Zaffaroni, da Carbonate di Seprio, due ruote di un carretto, venendo anche la pattuita caparra, ma poi si pentirono, restituendo le ruote e chiesero il ritorno della caparra. Essendosi il venditore opposto alla loro richiesta, i due non trovarono di meglio che introdursi nascostamente nell'abitazione dello Zaffaroni, impadronendosi di un copertone e di alcune corde per un importo equivalente al valore della caparra.

Naturalmente lo Zaffaroni, quando seppe dell'accaduto, informò i carabinieri che denunciarono padre e figlio per furto. Il Tribunale, però, li ritenne colpevoli di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, assolvendoli per mancanza di querela.

Una lodevole iniziativa pei combattenti ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il Consorzio provinciale agrario ha deliberato di assegnare una polizza individuale di assicurazione vita di lire cinquemila pagabile al ventesimo anno di età agli orfani di dipendenti del predetto Consorzio, caduti in guerra. Alla vedova sarà concessa l'eventuale erogazione di una somma una volta tanto. Per i dipendenti decorati al Valor militare sarà consegnato un assegno di lire mille per ogni medaglia d'argento, lire cinquecento per medaglia di bronzo e lire cento per croci di guerra.

Due ettolitri di latte andati perduti

Novara, lunedì sera.

Lungo lo stradale Romentino-Novara transitava ieri sera un camion carico di bidoni di latte quando ad un certo punto, causa la pioggia l'autocarro sbandava andando a capovolgersi in un campo. Il guidatore Matteo Bonola è riuscito a salvarsi saltando giù dalla cabina, ma i recipienti sono rimasti schiacciati e due ettolitri di latte sono andati perduti, con notevole danno.

La Fiera di Bologna rinviata

Bologna, lunedì sera.

In una riunione tenuta dal Comitato esecutivo della Fiera di Bologna, sotto la direzione del Podestà, è stato deciso che la 15ª Fiera, che doveva aver luogo tra il 17 maggio ed il 1° giugno, sia rinviata a vittoria raggiunta.

Il concerto di chiusura della stagione al «Carlo Felice»

Genova, lunedì sera.

Si è concluso ieri, al Carlo Felice, la stagione lirico-sinfonica dell'anno XIX con un concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Del Campo. Il programma comprendeva musiche di Beethoven, Martucci, Wolf Ferrari e Wagner, e, mirabilmente svolto, ha valso al maestro Del Campo e all'orchestra del Carlo Felice grandiose accoglienze da parte del pubblico.

L'acqua bollente

VALENZA. — Investita da una pentola piena di acqua bollente è rimasta la scolara Maria Bonfante di anni 11 da Castelletto la quale riportava scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo.

Infezione tetanica

VALENZA. — Un principio di infezione tetanica alla mano sinistra, in seguito ad una ferita non curata, si manifestava in danno del contadino Pietro Romano di anni 61 da Montecastello. Probabilmente l'arto dovrà essere amputato.

Lattaio disonesto

VALENZA. — Il lattivendolo Carlo Angelini, residente a Tirineto Po, con decreto del Prefetto della Provincia, è stato sospeso da ogni attività commerciale per la durata di giorni quindici perchè sorpreso a mettere in vendita del latte scremato per circa il 45 per cento.

Nuovo Parroco

TORTONA. — Accolto dalle autorità e dalla popolazione festante il rev. don Antonio Picchi, già vice-parroco a Serravalle Libarna, è stato immesso nel canonico possesso quale nuovo Parroco di Fontanarosa per mano del delegato vescovile prof. don Luigi Guerra.

Morte improvvisa

TORTONA. — A Viguzzolo è stato trovato cadavere il quarantaquattrenne Giuseppe Serra, mercante che si era recato a Tortona a visitare un suo giovane figlio in collegio.

Un valoroso

TORTONA. — Il Legionario di Spagna Mario Margonati, di Pontecurone, sergente maggiore aviatore combattente sul fronte greco-albanese, già decorato di una medaglia d'argento al Valor militare, è stato ancora decorato di Medaglia di Bronzo e promosso maresciallo per meriti di guerra.

Due infortuni

COMO. — Nel tagliare delle legna con un'accetta, il quindicenne Angelo Taborelli, da Rebbio, si è prodotta una vasta ferita alla coscia destra per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Nelle stesse circostanze il sedicenne Serafino Boccarelli, da Ponte Chiasso, si è amputato accidentalmente un dito mignolo della mano sinistra.

Riceve sulla testa i rottami di un camino demolito dal vento

Como, lunedì sera.

Mentre transitava in una via di Luisago, la giovane Maria Arrighi di Salvatore, da Luisago, è stata colpita alla testa dai rottami di un camino che una violenta raffica di vento aveva divelto dal tetto di una casa. La disgraziata, che aveva riportato una grave ferita alla regione occipitale con conseguente commozione cerebrale, è stata trasportata in fin di vita all'ospedale.

50.000 lavoratori italiani diretti in Germania si concentreranno a Como

Como, lunedì sera.

Cinquantamila operai diretti in Germania giungeranno a Como dal 15 aprile, a scaglioni successivi, provenienti da ogni regione d'Italia. Nella nostra città gli operai saranno assistiti, ricreati ed equipaggiati nei locali del Dopolavoro Forze Armate.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 31 Marzo

PROGRAMMI SERALI (Onde: m. 245,2 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 15,40: La Cameratа del Balilla e delle Piccole Italiane; «I grandi navigatori: I fratelli Ugolino e Vadino Vivaldi», scena di Dino Corrias.

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: Radio Scolastica - D. Radio.

17,15-18 (lo stesso prov. dell'onda metri 230,2).

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30-18,50: Radio Rurale.

18,50: Parliamo lo spagnolo (Yacli... ricreativa lezione).

20: R. Orario - G. Radio - Comunicati ai fatti del giorno.

(Emittente su metri 245,2 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ● **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m. Oliviero De Fabritiis con la collaborazione del soprano Gabriella Gatti e del tenore Alessandro Granda: 1. Weber: «Oberon», introduzione; 2. Rossini: «Semiramide», Bel raggio lusinghier; 3. Puccini: «Manon Lescaut», Donna non vidi mai; 4. Rossini: «Guglielmo Tell», Selva opaca; 5. Verdi: «Rigoletto», Ella mi fu rapita; 6. Mascagni: «Fuga degli amanti a Chioggia», dalle «Scene veneziane»; 7. Wagner: «Tannhäuser», O Vergin santa; 8. Foschilli: «La Gioconda», Cielo e mar; 9. Verdi: «Un ballo in maschera», Morrò, ma prima in grazia; 10. Puccini: «Tosca», Recondita armonia; 11. Wagner: «Il crepuscolo degli dei», morte di Sigfrido (pubblicità).

21,30: Musica varia.

22: I Teatri d'Italia: Il Comunale «Verdi» di Trieste, scena di Giuseppe Adami. — Gli episodi: Pignatini non ripete - Rovetti senza maschera - L'Italia a noi - Zanetto in imbarazzo - Un oreo che è un leone - Le campane del Paniful - Trieste liberata.

22,45-23: Giornale radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore: dalle 18,40 alle 17,18 (v. progr. prec.).

17,15: Concerto del violinista Francesco Antonioli: 1. Porpora: «Sonata»; a) Grave, b) Fuga, c) Aria, d) Allegretto; 2. Paganini: «La campanella»; 3. Petrassi: «Introduzione e allegro»; 4. De Falla: «Danza spagnola».

17,40: Concerto del soprano Clara Matacena (al pianoforte: Barbara Giuranna): 1. Scarlatti: «Gli cessate di piagarmi»; 2. Vivaldi: «Un certo non so che»; 3. Paisiello: «Chi vuol la zingarella»; 4. Schumann: «Elul»; 5. Donaudy: «Se voleta un servidore»; 6. Cilea: «Lontananza»; 7. Respighi: «Nevicata»; 8. Persico: «Una rosa ci fa in cielo».

18-20: (v. progr. prec.).

(Emittente su metri 230,3): Ore 20,50: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

21: ◆ **«La provinciale»** un atto di Ivan Turgheniefi. Interpreti: G. Verdiani, Irma Fusi, L. Grossetti, C. De Monticelli, W. Tarani, Nella Marcucci, A. Spano. Regia di E. Ferrieri. (Questa aggradita commedia di Turgheniefi riterna desideratissima al microfono, anche se venne già trasmessa qualche settimana fa. Nella produzione di Turgheniefi questo atto unico, per lontane da ogni intenzione di indagine approfondita, così com'è d'altre opere del celebre commediografo, è un gioiello di fresca leggiadria. La vicenda che ci espone fra sentimentale e birichina può riassumersi così: Darin (nuova, «piccola provinciale», viene a sapere che il cinquantenne conte Valerio Nicolaievitch Litubine ora molto influente a Corte e che, quando alla sua ancora fanciulla, le aveva fatto un po' di corte, sta per arrivare nella cittadina natia per una sua regata, magari di un modesto impiegato. Ne approfitta, fra ingenua e civettuola, per ottenere dall'influente personaggio il trasferimento del marito a Pietroburgo. Il maturo conte, che s'è successivamente lusingato alla sgnanellare di Daria, si avvede poi che i sorrisi e le dolci parole di costei non furono altro che una scaltra ma innocente macchinazione per ottenere il desiderato trasferimento; tuttavia, da perfetto gentiluomo, realizza il desiderio di Daria, rendendo omaggio all'acuto spirito di questa bella e intraprendente signora, magari sciocca «provinciale», per luogo di residenza, ma, di spirito, «provinciale» nient'affatto...).

22 (circa): Programma di musiche brillanti diretta dal M.o Petralia: Suppè: «La bella Galatea», introduzione; 2. Billi: «L'età dei sogni»; 3. Kreuder: «La t'ama»; 4. D'Ambrosio: «Canzonetta»; 5. Savino Soprani: «Cuore senza sole»; 6. Negri: «Biancaneve»; 7. Giulleni: «Improvviso buffardo»; 8. De Marlino: «Rosa rossella»; 9. Allegra: «O mio vita»; 10. K. Fischer: «Tre tempi allegri».

22,45-23: Giornale radio.

Martedì 1 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,2 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: 8, orario — Notizie a cura dell'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8: Notizie a cura dell'Albania.

10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione destinata alle Scuole Elementari: «Mamme d'Italia», scena di Giovanni Ferretti.

11,15-11,55 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,50: Melodie e romanze: 1. Pergolesi: «Nina»; 2. Scarlatti: «Le violette»; 3. Schumann: «I fiori di lotto»; 4. Tirindelli: «O primavera»; 5. Tosti: «Sogno»; 6. Giuranna: «Stornello».

13,20: Notiziario del Tempero.

13: 2, orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Arlandi.

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Arlandi.

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Cruffellino.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde metri 221,1 - 230,3): Dalle ore 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Concerto del soprano Anna Maria Longobardi.

12,35: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Emittente del Mediterraneo): Ore 13: R. Orario — G. Radio.

13,15: Selezioni di operette dirette dal maestro Petralia: 1. Strauss: «Sangue viennese»; 2. Pietri: «Acqua chiara»; 3. Cuscinà: «Il vantaggio». - Nell'intervallo (13,50): Riassunto della situazione politica — (c) G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Orchestrina diretta dal maestro Zerna.

14,45-15: Giornale Radio.

15,40 e 16: (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE — (Lunedì 31): Ore 17,10 (circa) (Stoccarda): Varietà musicale — 17,15 (Deutschl.): Musica brillante e da ballo — 24: Conversazione: «I derivati dannanti» — 19,15: ◆ **Concerto orchestrale diretto da Hans Dernburg:** Wagner: 1. «Il vascello fantasma»: a) introduzione, b) Un'aria; 2. «Tannhäuser»: Bacanale — 18,30 (Berlino): **Radiocronaca** — 19: **Notiziario di guerra** — 19,15: Musica caratteristica e leggera per quintetto — 19,30 (Berlino): **Cronaca politica** — 19,45: Conversazione: Il nostro **Esercito** — 20: Notiziario — 20,10 (circa): Serata di varietà e danze — 22: Notiziario — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera — 24: Notiziario — 0,10 (circa): **Concerto notturno.**

VORREMMO ASCOLTARE: Numerosi vocali affidati ad artisti di sicurezza fama. Meglio esclusivo di dischi; ma, comunque, almeno un paio di volte per settimana concerti affidati ad artisti come — per citarne alcuni — Gigli, Carosio, Pederzini, Pasero, Caniglia, Bechi, Pagliughi, Tati dal Monte, Malipiero, Ziliani e altri di pari valore. Tutti sanno che l'Italia è il «paese del bel canto». Questo vanto dovrebbe essere realizzato, e, con particolare efficienza, anche dalla radio. La quale abusa troppo di «musica orchestrale» e di registrazioni, dimenticando spesso che abbiamo la «casa» voci prodigiose. (G. B., Torino).

RADIOASCOLTATORE, CHE NE PENSI? — Con la pubblicazione di questa lettera eliminiamo la discussione sollevata dalla nostra domanda «Radio-ascoltatore, che ne pensi?» intorno alla nuova commedia di V. Brancati, «Il viaggiatore della cabina n. 7 chi era?» recentemente trasmessa. «Ho trovato in questa commedia ciò che non è facile trovare nelle odierne commedie, e di cui il nostro spirito sente la mancanza e la necessità: novità, umanità, senso e insegnamento morale. Non è poco. Il poeta ci invita a guardare intorno a noi, in noi da scoprire il senso occulto delle cose ed il senso occulto delle cose che c'è se non la poesia, essenza del Creato? E scoprire la poesia non è forse «scoprire Dio» in tutte le cose e nell'Universo intero, che è opera di Dio? La fede è alimento dell'anima e fuga dallo spirito; bisogna averla, volerla ad ogni costo, se non la si ha, perchè aiuta a vivere, non solo, ma insegna a morire. Questo dimostra la commedia. L'interrogativo sui nostri cuori. E perchè del male e del bene, il perchè del nostro soffrire, è nelle mani di Dio. Anche con supremo dobbiamo credere e fare del bene. Questo insegnamento morale è, nella commedia del Brancati trattato con misura ed umanità, scende nell'anima e commuove. Che cosa si vuole di più? Dal canto mio ascoltai la commedia con diletto, e la rivscolterei volentieri. (Giuseppe M.).

ALFIERI

Stasera: *I balconi sul Canal Grande*, **in onore di L. Michelazzi**

ALL'ALFIERI questa sera l'annunciata recita in onore di Lea Michelazzi con la divertente commedia «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni. Domani sera ripresa di «Ostrega, che sbrego!» di Frascaroli, che anche nel due spettacoli di ieri ha riportato vivo successo.

La novella di "Stampa Sera,,

Cappuccetto rosso

Finchè era stato inverno, Nalla aveva compiuto il breve viaggio sull'autobus rincantucciata, freddolosa, senza preoccuparsi di chi le sedeva accanto, ma ora che la primavera incominciava a pennellare cielo e terra di colori vivaci, era una gioia degli occhi sedersi accanto al finestrino, guardar fuori, e scambiar qualche parola con i compagni di viaggio. In genere alla corsa di quell'ora vi era tutta gente che si recava all'Ospizio dei Vecchi, a Santa Lucia, borgata distante qualche chilometro dalla città. Nolla, all'Ospizio, aveva la nonna, e due volte al mese compiva quel tragitto per andarla a vedere. Ma durante l'inverno, quando la neve indurisce il suolo, e la campagna, coi rami dei suoi alberi, disperatamente tesi, faceva pensare ad un mondo di scheletri imploranti, la passeggiata all'ospizio era stata piuttosto melanconica. Adesso, invece, era un'altra cosa. Anche sull'autobus la gente cianciava e rideva, e sembrava che andasse in festa.

— Che allegria! — disse un giorno Nalla, forte, pur parlando a se stessa. Ed una voce le rispose: — Sì, è una giornata splendida, bisognerebbe andare un po' a zonzo nei prati.

La ragazza si volse di scatto, confusa, poichè quelle parole erano state pronunciate da una fresca voce maschile. Scorse un giovane della sua età, che aveva già qualche volta notato. Anche lui si recava due volte al mese all'Ospizio. Portava, come Nalla, un cestino in mano, colmo di vettovaglie.

— Io, a zonzo per i prati non vado mai, — disse la ragazza, tanto per dire qualcosa — sono sempre occupata in negozio con i miei, e non vedo un po' di campagna che quando vengo a Santa Lucia.

— Come me, — rispose il giovanetto — lavoro in officina con mio padre, e la domenica vado al cinematografo, per quell'abitudine che si ha quando si è cittadini. Venire all'Ospizio a veder mio nonno è per me una vacanza.

L'autobus intanto era giunto, e la piccola borgata si presentava nella sua grazia primaverile. I boschi, coperti di un velo leggero, avevano una apparenza fragile e casta, priva di mistero. Sulla terra chiara erano riflesse ad una ad una le ombre esili dei rami, e quelle tremule delle prime foglie.

— Se salissimo un momento fino ai boschi? — propose il ragazzo. — Poi si fa una bella corsa, ed in quattro salti siamo giù all'Ospizio. — Nalla si sentì squillare il cuore in petto.

— Andiamo — acconsentì. — E si spinse, lei per la prima lungo il viottolo erboso che saliva all'albereta. Le pareva che il sole le tendesse fili d'oro, a cui potesse aggrapparsi per andare in alto, in alto. Il giovane la seguiva in silenzio, ma si capiva che era contento. Nella sentiva quasi sulla nuca il caldo respiro di lui. Quando si trovarono in alto, presi nel lieto turbine del vento d'aprile, provarono entrambi il bisogno strano di compiere qualche atto inusato, sentirono fremere nel loro corpo strane possibilità.

— Mi pare che potrei volare! — disse il giovane.

— O nuotare nell'aria, come un pesce nell'acqua — rise la fanciulla, e gettò in terra impulsivamente giacca e cappello, quasi stesse per tuffarsi in quel nuovo elemento, fatto di freschezza e di luce.

Erano divinamente soli, chè il piccolo mondo, con le sue case, dai tetti bruni, le sue mura deturpate dal tempo, sembrava schiacciato al piano. Intorno non c'era che l'immortale giovinezza del bosco, che consonava con la loro giovinezza. Cominciarono ad inoltrarsi tra le piante, quasi obbedissero a richiami misteriosi, e salivano sempre più in alto, smemorati d'ogni cosa dal filtro che respiravano con l'aria d'aprile. Il giovane si curvava ogni momento a cogliere fiori, che offriva alla sua compagna. Ella se n'era già adornata la veste, e ne reggeva in mano un gran mazzo. Si fermarono in cima al colle. Sedettero sull'erba, spalla a spalla. Mai avevano avuta così piena coscienza della loro giovinezza. Un egoistico, tutto fisico bisogno di nutrire quella loro forza, li assalì.

— Prendi — offrì il ragazzo, schiudendo il cestello — al nonno comprerò qualche altra cosa giù al borgo. — E le porse pane e companatico, addentando egli pure la sua merenda.

— Ah, che cosa stiamo facendo! — rispose Nella, avvolgendo a sua volta il pacco per la nonna. E l'appetito dei suoi diciott'anni superò il rimorso.

Fu l'impigrirsi del sole ad avvertirli che il tempo era passato. Avevano tanto discorso, e si sentivano così amici, che scendendo il colle, si tenevano stretti per mano. La melanconia del tramonto gravava un poco sulle loro anime.

— Ci lasceranno ancora entrare all'Ospizio? E' passata l'ora — chiedeva con ansia Nella, ma che l'ebbrezza del pomeriggio d'oro era passata.

— Speriamo, — esitava il compagno, cercando di rincuorarla.

Batterono alla porta, come due penitenti.

— E' tardi — disse la suora guardiana, e per la prima volta la sua voce sempre uguale trasalì impercettibilmente, innanzi a quei due volti accaldati, a quelle bocche che imploravano grazia con un fremito di riso e di pianto infantile.

Ebbe l'impressione che le passassero accanto, furtiva, la tentazione, ma c'era tuttavia qualcosa di così giovane e puro negli occhi dei due ragazzi, che la indusse ad accondiscendere alla loro preghiera.

Nella si presentò alla nonna con un fare tutto compunto: — Oh, nonna, volevo cogliere fiori nel bosco, e mi sono smarrita... poi ho avuto fame, ed ho mangiato un po' di quanto t'avevo portato... Scusami, nonnina...

La vecchia guardò la nipote con i suoi poveri occhi quasi ciechi, le passò, in segno di assoluzione, una mano sui capelli scarmigliati, poi le chiese, un po' diffidente:

— Nel bosco... non hai mica incontrato il lupo... mio piccolo Cappuccetto Rosso!

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Propaganda "democratica,,

Ridda di false notizie lanciate da Londra sul "mercato,, americano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, lunedì sera.

Ogni sforzo è compiuto dalla propaganda anglo-americana, onde distogliere l'attenzione dei Paesi della zona del Pacifico dal viaggio di Matsuoka. In queste ultime ventiquattro ore si è notata una intensificata ripresa di circolazione di notizie d'origine specialmente londinesi miranti a sollevare il fortemente scosso credito britannico.

Così, da Singapore ci annunzia, mediante un radiodiscorso dello stesso governatore generale, l'arrivo di ulteriori rinforzi di truppe australiane (trattasi, probabilmente, di quelle stesse il cui passaggio da Batavia fu annunciato e segnalato giorni addietro). Così dalla sponda opposta di questo oceano si annuncia che la quarta armata americana svolgerà grandi manovre fra maggio e giugno sulla costa del Pacifico. Così Chungking stamburà l'arrivo di tecnici americani incaricati di mettere in efficienza la strada della Birmania. Così da Manilla si annuncia una serie di pretese concessioni chieste dal Giappone all'Indocina come prezzo della sua recente mediazione nella disputa di confine con la Tailandia.

Sono notizie, eccettuata forse la seconda, di importanza molto relativa, sensochè acquistano poco perchè sono indicazioni della concatenata campagna. Si aggiunga che tutta la stampa ed i giornali della zona del Pacifico hanno riportato le parole con le quali il Sottosegretario parlamentare primo Lord dell'Ammiragliato britannico ha detto che l'Ambasciatore nipponico a Londra dovrebbe essere cacciato: « non si vede la ragione — ha detto Fleckter — per cui dobbiamo trattare con i quanti l'Ambasciatore di un paese alleato all'Asse, quando siamo costretti a combattere con tutte le nostre forze ».

Queste parole, pronunciate da un membro del governo britannico (il Sottosegretario parlamentare è l'ultima ruota del carro, ma tecnicamente fa parte del governo) vengono sfruttate dalla propaganda come se fossero un atto di cortesia, mentre, in effetto, non sono altro che un atto inqualificabile di villania: quest'ultimo è il giudizio di Tokyo, il cui governo, probabilmente, chiederà spiegazioni.

Leo Rea

Una requisitoria di Nye contro il bellicismo di Roosevelt

S. Francisco, lunedì matt.

Il senatore Nye, noto per essere uno dei più accaniti avversari della politica bellicista di Roosevelt, ha iniziato a San Francisco un ciclo di conferenze anti-interventiste che egli si propone di svolgere negli Stati dell'Ovest.

Un folto pubblico era accorso per ascoltare la parola del sen. Nye, il quale, sottolineando l'interesse degli Stati Uniti di rimanere estranei al conflitto, ha protestato contro l'iniqua propaganda bellicista che, senza alcuna giustificazione, semina l'odio contro le Potenze dell'Asse.

Egli ha ironizzato poi le aggomentazioni di Roosevelt, riguardo ad un preteso attacco degli Stati Totalitari contro l'America ed ha ricordato che, in fatto di aggressioni, l'Impero Britannico da 300 anni in qua è stato creato e mantenuto in vita attraverso continue aggressioni.

Egli ha concluso affermando che l'interventismo americano è privo di qualsiasi base morale ed è alimentato da una propaganda menzognera al servizio di una ristretta cricca di finanzieri anglo-ebraici.

(Stefani)

La Romania sospende l'invio di petrolio in Jugoslavia

Bucarest, lunedì sera.

La Romania ha chiuso domenica le forniture di petrolio alla Jugoslavia.

(D. N. B.)

Simovic riceve un rappresentante del Partito croato

Belgrado, lunedì sera.

Il vice-presidente del Partito croato dei contadini, Kosciutic, che è pure direttore del giornale *Hrvatski Dnevnik*, di Zagabria, è arrivato stamattina a Belgrado dove, per incarico del capo dei croati, dottor Macek, esaminerà le possibilità di un'ulteriore collaborazione fra croati e serbi.

Il Kosciutic è stato ricevuto la mattinata dal nuovo Presidente del Consiglio, generale Simovic, col quale ha avuto un lungo colloquio.

(D. N. B.).

IL VIAGGIO DI MATSUOKA

Fervente attesa a Roma

Roma, lunedì sera.

L'Urbe si appresta a ricevere degnamente il Ministro degli Esteri dell'amico e alleato Giappone.

Tutta la città fin da ieri si è festosamente ammantata di bandiere italiane, nipponiche e tedesche, che, unite come sono ai pennoni, stanno a simboleggiare l'unità indissolubile delle tre Potenze alleate. Particolarmente pavesate di bandiere sono le strade che il Ministro Matsuoka percorrerà per raggiungere Villa Madama. Alla stazione, dove l'Ospite giunge nel pomeriggio, è già tutto un garrire di grifiammi e vessilli. Per tutto il tempo della permanenza dell'Ospite a Roma le bandiera nazionale giapponese verrà issata sulla torre Capitolina e sulla torre delle Milizie e la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo senatorio. Le bandiere nazionale, giapponese e germanica verranno esposte ai balconi dei palazzi dei Musei e dei Conservatori; le bandiere nazionale, giapponese, germanica e di Roma saranno anche issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Terminì. Tutti gli edifici governativi, le vetture autotramviarie e le auto in servizio pubblico saranno imbandierate.

Il popolo di Roma durante tutto il percorso dell'Ospite attraverso le strade della Capitale tributerà a Matsuoka un'indimenticabile manifestazione di affetto e di simpatia. L'Urbe sente vivamente e profondamente l'amicizia del Popolo giapponese e vuole ricambiare al Ministro degli Esteri nipponico quelle manifestazioni che già Tokio tributò spesso ai rappresentanti d'Italia.

I campi sono delimitati Il nuovo ordine è in marcia

I commenti germanici ai colloqui berlinesi

Berlino, lunedì sera.

I giornali del lunedì dedicano grandissimo spazio alla cronaca ed alle fotografie delle ultime ore del soggiorno berlinese di Matsuoka, sottilineando particolarmente le vibranti dimostrazioni popolari cui il Ministro nipponico è ancora fatto segno.

Il *Montag* prendendo lo spunto da tali schietta dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia del berlinesi, mette in rilievo quanto sia radicata, ormai, nel popolo germanico l'amicizia verso l'alleato giapponese.

Il giornale scrive poi che, come può essere stato agevolmente compreso anche da osservatori neutrali, ormai nessuno può più dubitare della volontà della Germania, dell'Italia e del Giappone di instaurare, in Europa, come nell'Estremo Oriente, un ordine nuovo, basato su una pace effettiva. I popoli di queste tre Grandi Potenze sono uniti nel Tripartito

« I fronti sono ormai nettamente delineati, scrive a sua volta la *Rheinische Landeszeitung* — non si tratta di una chiassosa agitazione mondiale e di una intrigazione di piccoli Stati contro altri Stati, bensì del movimento suscitato dall'incrollabile forza di Popoli giovani e dall'intangibile morale delle loro idee, che addita il cammino per andare vittoriosamente incontro al futuro.

« Tale futuro si realizzerà secondo quella forma di ordine e di disciplina indicata dal Patto Tripartito ed alla instaurazione del quale la visita in Europa di Matsuoka è destinata appunto a portare un grandissimo contributo, sono già sentono chiaramente i popoli di Germania e d'Italia, che inneggiano oggi ai rappresentante della Grande Potenza amica ed alleata ».

« Dopo aver rilevato specialmente la spontaneità delle manifestazioni con cui i berlinesi hanno voluto ancora una volta ieri salutare il Ministro nipponico, nell'atto in cui si accingeva a lasciare la Capitale del Reich il *Voelkischer Beobachter* sottolinea in una corrispondenza da Roma i grandi preparativi dell'Urbe per accogliere Matsuoka e la fervida attesa del popolo romano, che, a nome di tutto il Popolo italiano, riaffermerà al Ministro nipponico la saldissima, profonda amicizia che nutre per il valoroso guerriero e laborioso Popolo dell'alleato Giappone.

(Stefani)

In attesa dell'ordine di "Fuoco!,,

A bordo di un nostro cacciatorpediniere in missione di guerra: il cannoniere nella cabina blindata in attesa dell'ordine di «Fuoco!»

A Sant'Ambrogio a Milano

La Principessa di Piemonte alle onoranze funebri alla crocerossina Tramontani

Milano, lunedì sera.

La Principessa di Piemonte, giunta questa mattina a Milano per presenziare alle esequie tributate alla salma della crocerossina Enrica Tramontani, caduta in seguito al vile siluramento della nave-ospedale « Po », dopo una breve sosta a Palazzo Reale si è recata al Centro di raccolta della lana a Palazzo Marino ricevuta dalla Duchessa Gallarati-Scotti che le è stata di guida attraverso le varie sezioni dove l'augusta Principessa ha trovato numerose signore intente al lavoro, con le quali si è compiaciuta per l'attività che svolgono in favore dei nostri valorosi soldati.

Da Palazzo Marino, Maria di Piemonte si è diretta alla chiesa di S. Ambrogio, dove, nel frattempo la salma di Enrica Tramontani, dalla cappella di S. Sigismondo, era stata collocata nel centro della chiesa in un ricco catafalco avvolto nella bandiera tricolore e circondato da valletti del Municipio. Prestavano servizio d'onore infermiere e militi della Croce Rossa con labaro, rappresentanze di tutte le Armi, del Fascio primogenito, delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, dei Gruppi Rionali, dei Mutilati, ecc. In un palco ha preso posto la Principessa che ha voluto a lato i genitori dell'eroica infermiera ai quali, in una cerimonia quanto mai suggestiva svoltasi a Palazzo Marino, aveva precedentemente consegnato la medaglia d'argento decretata sul campo alla memoria della eroica infermiera dal Comando militare.

Vi hanno presenziato tutte le autorità civili e militari. Il generale Broglia, comandante del Presidio, ha letto la motivazione e quindi la Principessa ha appuntato la medaglia d'argento sul petto della madre che ha abbracciato vivamente commossa. La stessa Principessa ha anche appuntato sul petto della madre della Tramontani un'altra medaglia d'oro della Croce Rossa e quindi si è intrattenuta in cordiale colloquio con i genitori della valorosa infermiera.

Anche a S. Ambrogio, affollata oltre ogni dire di autorità, rappresentanze, cittadini di tutte le condizioni, il rito funebre ha suscitato momenti di viva commozione ed alla fine la salma della Tramontani è stata trasportata al cimitero Maggiore per essere collocata nel campo dei Caduti in guerra.

Nel pomeriggio la Principessa Maria ha visitato i soldati feriti ricoverati all'ospedale militare di Baggio tra i quali la sua presenza ha dato luogo ad ardenti manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Tre feriti gravi in disgrazie a Milano

Milano, lunedì sera.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto in piazzale Cajazzo l'artigliere Giuseppe Marchesi di Pasquale. Nel discendere da una vettura tranviaria ancora in moto, proveniente da Vimercate, è andato a finire con la gamba destra sotto le ruote ripartendone lo stritolamento. Prontamente soccorso, è stato dapprima trasportato all'Ospedale Maggiore, poi a quello militare di Baggio.

Allo stesso Ospedale Maggiore è stata ricoverata priva di sensi l'operaia trentaseienne Angelo Secchi fu Pietro, abitante in via Monti 6. Il Secchi, mentre in bicicletta rincasava dal lavoro, è stato colto da improvviso malore. Le sue condizioni sono gravi.

Sempre allo stesso ospedale è stata ricoverata con la frattura della gamba sinistra tale Filomena Pugliese fu Leonardo, di 58 anni, abitante in corso Vercelli 3. Essa, all'angolo di via Cimarosa, era stata investita da un triciclo. Ne avrà per una novantina di giorni salvo complicazioni.

Il prelevamento dei generi razionati nel mese di aprile

Le razioni immutate

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

Nel corso di aprile i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi da minestra (pasta, riso, farina di mais) in due volte usando i buoni del primo mese della nuova carta annonaria 1-2-3; i buoni valevoli dal giorno uno al giorno 16 servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; il restante dei buoni per il quantitativo della seconda.

Pure il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà fatto in due volte; nella prima quindicina servono i primi due buoni n. 2 per l'olio e numero 6 per gli altri grassi, e per lo zucchero il primo buono numero 8 della carta annonaria « 12 numeri »; per la seconda quindicina valgono i restanti buoni dei rispettivi numeri. I buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di aprile restano validi anche per la seconda nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra, distribuita in marzo agli operai addetti a lavori pesanti, restano validi anche per il prelevamento durante il mese di aprile.

Come è stato già comunicato, in aprile la misura delle razioni mensili dei generi alimentari razionati resta eguale a quella di marzo e cioè: chilogrammi due di generi da minestra, grammi 400 di grassi e grammi 500 di zucchero. Il supplemento mensile dei generi da minestra per gli operai addetti a lavori pesanti resta pure di 800 grammi.

Sopprime la figlioletta per sottrarla alla moglie che vuol separarsi da lui

Novara, lunedì sera.

Si è iniziato alla Corte di Assise il processo per un efferato delitto commesso dall'operaio Aldo Costa di Secondino, di 29 anni, da Cossato, imputato di omicidio con premeditazione e con brutalità. Il Costa è recidivo per maltrattamenti alla moglie e alla bambina. La moglie, stanca della vita di stenti a cui veniva costretta dal marito, che la obbligava a vivere in una stalla, decideva di separarsi e farsi ricoverare in un istituto di beneficenza. Esasperato, egli decideva allora di uccidere la sua bambina Irene, di 9 mesi, affinchè la moglie non potesse portarla con sè.

Il 18 agosto 1940 il Costa, strappata la piccina di braccio alla mamma, si allontanava e in un bosco, presa la cinghia dei pantaloni, la poneva al collo della bimba e la strangolava. Alla moglie che chiedeva notizie della bambina rispondeva: « Valtela a cercare». Tratto in arresto, il padre sanguinario confessava il delitto, dando anche indicazioni della località ov'era il cadavere. Al processo, l'imputato ha ripetuto la sua confessione ed ha cercato di difendersi dicendo di non ricordarsi di nulla. L'imputazione elevata a) Costa comporta la pena capitale.

Cinque anni al feritore dell'amica a Novara

Novara, lunedì sera.

E' terminato alla Corte di Assise il processo a carico dell'operaio Adolfo Cassalone fu Giuseppe, di 60 anni, nato e residente a Biella, imputato di tentato omicidio con premeditazione. Il Cassalone, separato dalla moglie, conviveva con l'operaia Angelina Musso fu Carlo, di 41 anni, biellese. Essendo debito all'ubriachezza, la donna lo respingeva ed avvenivano sovente scenate.

La sera dell'8 ottobre scorso sorgeva fra i due amanti un'altra scenata. La Musso si era rifiutata di farsi accompagnare al cinema dal Cassalone. Fu allora che questi ebbe a dirle: « Ma la pagherai ». Il giorno dopo, in agguato ad un nuovo litigio, il Cassalone, convinto che la donna volesse disfarsi di lui, si scagliava di un martello e la colpiva alla testa. Credendola morta si recava in un'osteria, raccontava tutto ad un amico e poi avvertiva i carabinieri. Ma la Musso invece non era morta.

Il Cassalone è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica e il dottor Verdinelli lo ha dichiarato nelle sue piene facoltà mentali. La Corte, escludendo la premeditazione e concedendo all'imputato le attenuanti, lo ha condannato a 5 anni di reclusione e all'interdizione perpetua.

UNA DELUSIONE

L'insignificante bottino di un'impresa ladresca

Milano, lunedì sera.

L'esercente Giovanni Modena, recatosi la notte scorsa nella sua bottiglieria di via Roma 7 a Corsico, ha constatato che alcuni malviventi vi erano penetrati facendo un bottino di quanto hanno trovato. Egli, prima di rincasare, si è recato dai carabinieri di Corsico e quel maresciallo in un sopraluogo ha ricostruito il lungo lavoro compiuto dai malviventi per aprirsi un passaggio.

Riusciti a raggiungere il cortile, essi hanno sollevato una botola giungendo ad un cunicolo acquitrinoso e maleodorante; forato poi un muro a colpi di scalpello, sono pervenuti nella cantina e da questa sono saliti nell'esercizio. Tanta fatica però non ha avuto un relativo compenso. Nel cassetto non c'erano che poche lire lasciatevi la sera prima, una penna stilografica ed un pettine sdentato.

Per consolarsi, i malviventi hanno vuotato parecchie bottiglie di vino e di vermut e prima di andarsene con altre bottiglie, hanno vergato un biglietto lasciandolo bene in vista per esprimere il loro dispetto e la loro delusione con una parola dialettale il cui significato è « Povero diavolo! ».

Combattenti dell'Italia fascista

La medaglia d'oro a quattro eroici ufficiali caduti

Roma, lunedì sera.

Alla memoria del Colonnello Luigi Marzio Biasucci, comandante del 140.o Reggimento fanteria, eroicamente caduto in Albania il 14 corrente alla testa dei suoi battaglioni, è stata conferita dal Duce la medaglia d'oro al Valore militare con la seguente motivazione:

« Comandante di reggimento, coraggioso e sagace, con azione appassionata e costante di animatore e di capo faceva dei suoi battaglioni un superbo strumento di lotta. Ricevuto l'ordine di attaccare una munita posizione avversaria, dava con calma e sicura competenza le necessarie disposizioni per la realizzazione dell'impresa affidatagli. Nello svolgimento dell'azione, alla testa dei suoi battaglioni, fante fra i fanti, valoroso fra i valorosi, faceva impeto sul nemico e ferito mortalmente cadeva inneggiando alla Vittoria. - Albania, quota 731, zona Monastero, 13-14 marzo 1941 XIX ».

Nato a Roma il 14 aprile 1890, il colonnello Biasucci aveva preso parte da ufficiale subalterno alla guerra italo-turca, da capitano alla grande guerra e infine con il grado di tenente colonnello alle operazioni in A. O. I. Durante la sua brillante carriera aveva esercitato numerosi incarichi di comando dimostrando di possedere eccezionali doti di organizzatore, animatore e suscitatore di energie. Comandante avveduto, intrepido e valoroso, riscosse in ogni circostanza per le sue elette virtù di mente e di cuore l'incondizionata stima e il più lusinghiero apprezzamento da parte di coloro che lo ebbero preziosa collaboratore. Decorato di tre medaglie di bronzo e di una Croce di guerra al Valore militare, il colonnello Biasucci ha concluso la sua nobile esistenza cadendo alla testa dei suoi battaglioni per la grandezza dell'Italia fascista.

Alla memoria del capitano Savarè Manlio fu Filippo, nato a Milano nel 1885, del 9° Battaglione coloniale, è stata conferita la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Perduto un figlio, caduto valorosamente sul campo di battaglia durante la Campagna etiopica, allo scoppio delle ostilità con l'Inghilterra chiedeva ed ottenevа di assumere il comando dello stesso reparto cui il figlio aveva appartenuto. Sorretto da ardente amore di Patria e da giovanile entusiasmo, nonostante i 55 anni di età ed il fisico già duramente provato, fu un cruento attacco contro le linee nemiche fortificate era di esempio per slancio e spreco del pericolo. Ferito non desisteva dall'attacco e personalmente procedeva all'aggiustamento del tiro delle proprie armi per far tacere quelle nemiche. Ferito gravemente una seconda volta, allontanato di vivo forza dalla prima linea, ricoverato in un ospedale da campo, accortosi della fine imminente per sopraggiunte complicazioni, con superba fermezza di eroe e con sommo stoicismo, chiesti i conforti della Religione, si accomiatava dai camerati che lo assistevano dicendosi lieto del dovere compiuto e dell'offerta alla Patria alle cui fortune andavano gli ultimi suoi voti ». - Dabarboruc, 12 agosto 1940-XVIII.

Colonnello Luigi Marzio Biasucci

Il capitano Manlio Savarè, richiamato dal congedo ed assegnato alla seconda Brigata coloniale, fu destinato, in seguito a suo desiderio, al comando della 2ª Compagnia del 9° Battaglione nella quale aveva prestato servizio il figlio sottotenente Gioacchino Savarè, caduto da valoroso nel combattimento di Monte Lata il 21 gennaio 1936. Il capitano Savarè, per la sua età, 55 anni, e per il fisico già duramente provato da una vita di disagi, era stato destinato a servizi sedentari, ma animato da un profondo amore di Patria, fedele alla sua alta concezione dei doveri di cittadino e di soldato, chiese di assumere il co-

Capitano Manlio Savarè

personalmente procedeva all'aggiustamento del tiro delle proprie armi per far tacere quelle nemiche. Ferito gravemente una seconda volta, allontanato di vivo forza dalla prima linea, ricoverato in un ospedale da campo, accortosi della fine imminente per sopraggiunte complicazioni, con superba fermezza di eroe e con sommo stoicismo, chiesti i conforti della Religione, si accomiatava dai camerati che lo assistevano dicendosi lieto del dovere compiuto e dell'offerta alla Patria alle cui fortune andavano gli ultimi suoi voti ». - Dabarboruc, 12 agosto 1940-XVIII.

Il capitano Manlio Savarè, richiamato dal congedo ed assegnato alla seconda Brigata coloniale, fu destinato, in seguito a suo desiderio, al comando della 2ª Compagnia del 9° Battaglione nella quale aveva prestato servizio il figlio sottotenente Gioacchino Savarè, caduto da valoroso nel combattimento di Monte Lata il 21 gennaio 1936. Il capitano Savarè, per la sua età, 55 anni, e per il fisico già duramente provato da una vita di disagi, era stato destinato a servizi sedentari, ma animato da un profondo amore di Patria, fedele alla sua alta concezione dei doveri di cittadino e di soldato, chiese di assumere il co-

BORSE

TORINO, 31 MARZO.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura	TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura
Rend. 5%	74 05	73 90	Marelli	179 50	180 —
Id. 1. p.	74 05	74 05	Fiat	635 —	635 —
Rend. 5%	73 775	73 30	Lanif.	130 50	140 50
Id. 1. p.	73 05	73 50	Savigl.	1180 -	1190 -
Rend. 4%	92 50	92 75	Ambrio	148 75	144 —
Id. 1. p.	92 30	92 15	Elan	113 —	118 —
Id. 4%	94 25	94 25	Fiat	138 —	137 —
Id. 1. p.	94 60	94 50	Ercem.	280 50	278 —
B.T.N. '41	100 10	100 —	Finsider	350 —	347 50
Id. '41 I	98 —	98 —	Ilva	252 —	252 —
Id. '41 II	98 90	98 80	Ansaldo	84 70	84 50
Id. '44	97 90	97 75	Westing.	415 —	416 —
Id. '49	96 80	96 80	Bergam.	1625 -	1625 -
Tes. 4½	457 —	457 —	Vicens	519 —	515 —
Id. 5% '35	518 —	518 —	V. Lanza	141 —	142 —
Id. 5% '37	517 50	517 50	Cotonific.	108 —	107 —
R. Venez.	161 —	162 —	Fiat	141 50	140 50
Id. 3½ %	430 —	430 50	Perm.	263 —	263 —
Miglior.	425 —	415 —	Gilardini	180 —	180 —
Ferr. 3%	308 —	307 —	Chr	370 —	364 —
Id 4½%	472 —	472 —	Frigi	184 —	184 —
Bonif 4%	477 —	478 —	Schiapp.	96 —	99 —
Id. Sist 4	470 —	470 —	V. Lanza	110 50	109 —
Id. 4½	477 —	477 —	Ideal	110 50	109 —
Istit. 4%	507 —	506 —	Montecat.	97 75	97 75
Ass. Gen.	880 —	880 —	Montep.	333 50	336 75
Mediterr.	826 —	824 —	Tubo-It.	471 —	476 —
Meridion.	1175 -	1168 —	Ansaldo	614 —	614 —
Ear. A. I.	410 —	410 —	Montecat.	236 75	234 75
Tor. Nord	102 —	102 —	Acqua P.	301 —	301 —
Italgas	16 80	16 50	R. Tocch.	84 50	84 50
Sip	85 75	84 50	Viscosa	57 —	58 —
Terni	224 50	223 —	V.-Dalmo	72 75	72 —
F. C. E.	110 75	110 75	Beni St.	233 —	234 —
Telefoniche	10300 -	10305 -	Alass	630 —	628 —
Mont. fil.	491 —	490 —	Elettrom.	1060 -	1060 -
Elett. Nol.	172 —	172 —	Elett. Nol.	173 —	172 —
Mol	276 —	263 —	Borgo	130 —	126 —
Sme	114 —	114 —	Pors. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 115; New York 19.40.

MILANO, 31 marzo.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura	TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura
Rend. 5%	93 50	93 20	Dinamo	407 —	407 50
Id. 1. p.	93 70	93 40	Edison	419 75	419 —
Id. 3,50 %	73 90	73 60	Ed. pref.	292 —	292 —
Id. 1. p.	74 10	74 —	Fiat	138 50	137 —
Rend. 4%	94 35	94 40	Franchina	410 —	408 —
Id. 1. p.	94 80	94 50	Valdarno	1080 -	1080 -
Id. 3,5 %	73 85	73 75	Piccardi	377 —	378 50
Id. 1. p.	78 05	77 90	Marcia	94 75	93 —
Litt.	645 —	630 —	Meridion.	805 —	809 —
Centrale	1275 -	1268 -	Telefono	251 —	252 50
Ass. Gen.	886 —	885 —	Ubaldi	105 —	105 —
Mediterr.	818 —	810 —	Ubaldi p.	102 50	107 50
Meridion.	1170 —	1168 —	Id. ord.	100 50	104 —
Cantr. Ven	944 —	940 —	Sme	114 50	114 —
Lombardo	98 —	98 —	Comelico	923 —	925 —
Cotonif.	1690 -	1690 -	Sip	84 75	84 75
Pirelli	1690 -	1690 -	Terni	108 50	108 —
Pirelli	979 —	972 —	Linoia	706 50	707 —
Gloria	1198 -	1193 -	Marel. El.	420 50	415 —
Ist Angeli	1810 -	1818 -	Orobia	191 50	191 —
Cuccirini	714 —	711 —	Cavalcabò	211 —	210 50
Linificio	1127 —	1121 —	Rossi. G.	665 —	664 —
Bonart	1377 -	1330 -	Terni	224 50	222 —
Bolzoni	873 —	873 —	Cem.	16 70	16 60
Tosi	118 —	117 50	Marelli	178 50	178 50
Cotoni M.	407 —	400 —	Tornem.	150 —	149 50
Ila. Mar.	598 —	580 —	Tirreni	849 —	824 —
Gavardo	780 —	780 —	Sme	286 —	285 —
Rossi	4080 -	3970 -	Stabilimen.	963 50	964 —
Targetti	1200 —	1210 —	Riviera	975 —	1000 —
Tessile	1145 —	1140 50	Ed. L.	1135 -	1170 -
Cantoni	515 —	500 —	M. Rocch.	93 50	93 50
Bernasc.	110 —	120 50	Alpina	127 —	133 —
Unbilifera	158 —	156 75	Amis	109 —	109 50
Saia	650 —	613 50	Italgas	16 65	16 625
Facchetti	347 —	347 —	M. Lanz.	279 —	277 —
Snia	46 —	45 50	Maiocco	474 —	476 —
Annaldo	64 50	65 —	Fabbri	16 80	16 80
Ilva	252 —	250 50	Andina	123 50	122 50
Metall. R.	486 —	485 —	Immobil.	714 —	718 —
Ansaldo	870 —	865 —	Ind. Edil.	48 20	48 25
Meridional	935 75	934 —	Pirelli S.	175 75	175 —
Delmine	914 —	914 —	Beni St.	234 —	235 —
Stelo	564 —	558 —	La Milano	102 —	100 —
Breda	580 —	581 —	Saturnia	144 25	143 50
Ilvarsid	138 —	137 50	Ilva	250 —	253 —
Lanif.	140 25	139 50	Barcel	38 50	38 50
Fiat	141 50	140 50	Borgo	130 —	128 —
Riunione	178 50	178 —	Elett. Gio	855 —	855 —
Pignone	212 —	216 —	Elga	74 —	74 75
Bilanciai	298 —	295 —	Italcem.	367 —	367 50
Pr. Fiat	1005 —	1000 —	Piretti R.	2050 -	2050 -
Aeronaut.	332 50	330 75	Piretti C.	1010 -	1010 -
Gisl	250 —	258 —	Montecat.	97 50	97 50

GENOVA, 31 marzo.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura	TITOLI	Prezzi Ufficiali	Chiusura
Fin. I. a	558 —	558 —	Montef.	544 —	548 —
Trans	538 —	537 —	Piombo	531 50	531 —
Cotonifici	436 —	430 —	Krupski	963 —	969 —
Offic. El.	165 —	164 50	Raffin. v.	1192 -	1192 -
Montecat.	95 50	95 50	Richard	834 —	835 —
Cementir.	580 —	580 —	—	—	—

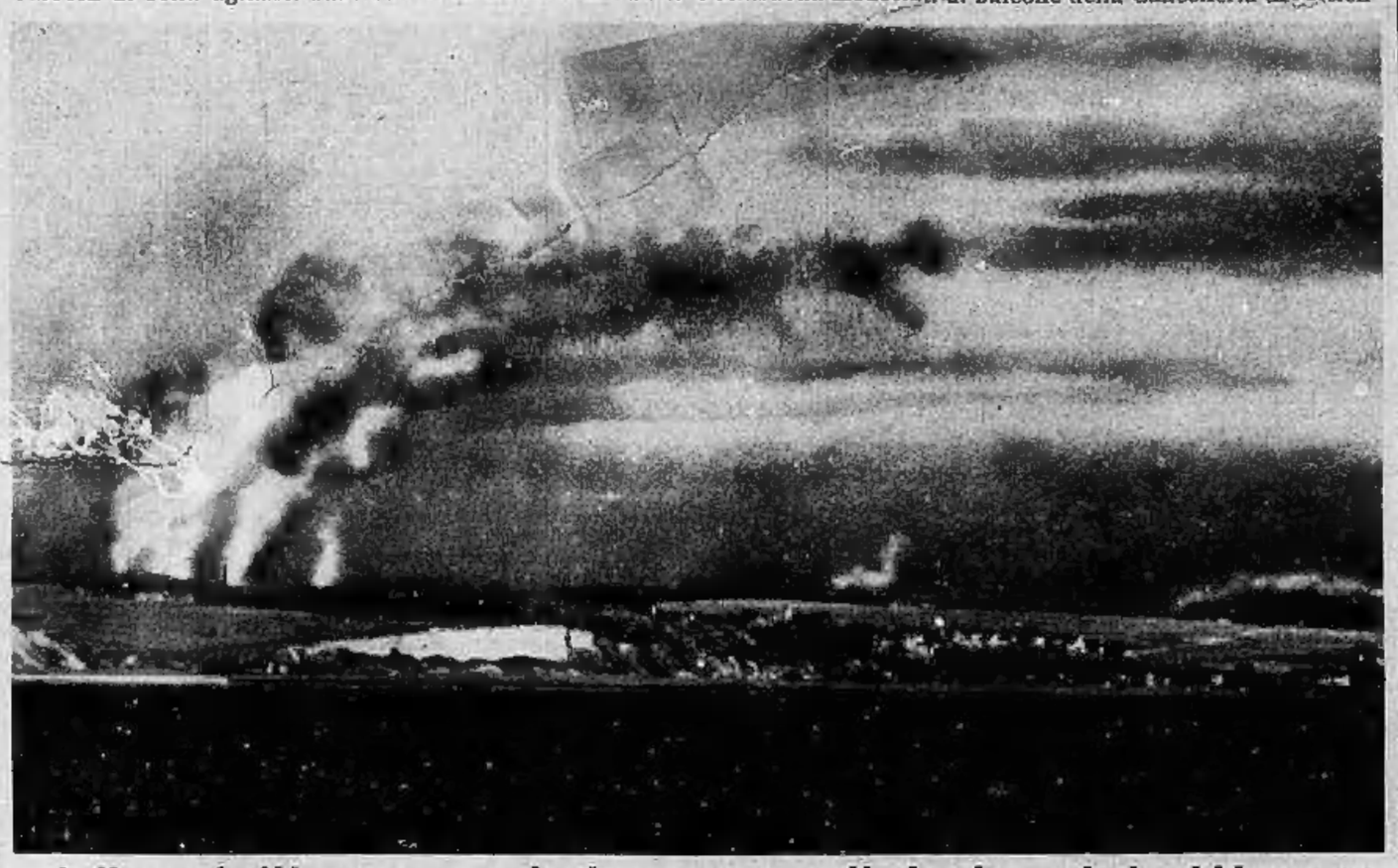
TRIESTE, 31 marzo.

| TITOLI | Prezzi Ufficiali | Chiusura | TITOLI | Prezzi Ufficiali | Chiusura

STAMPA SERA

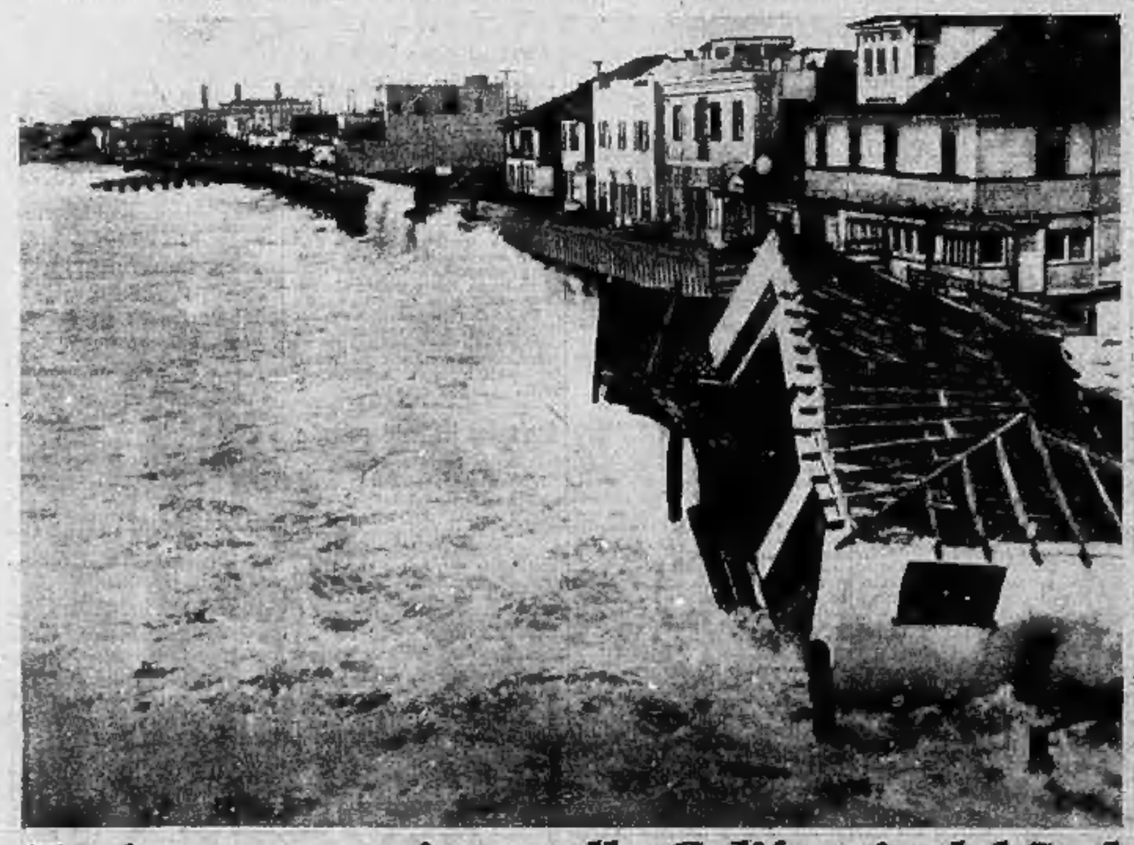
L'entusiastico saluto di Berlino a Matsuoka

Un documento dell'entusiastico saluto di Berlino all'Ospite nipponico, ora in viaggio verso l'Urbe: la Wilhelmplatz, ribocca di folla agitante bandierine che acclama il Führer e Matsuoka affacciati al balcone della Cancelleria del Reich



L'Inghilterra vista con il teleobiettivo

Aerei da bombardamento tedeschi hanno colpito alcuni obiettivi militari nei pressi di Deal, sulla riva inglese della Manica. La foto, còlta nelle coste francesi a mezzo di un teleobiettivo, mostra le nubi di fumo provocate dagli incendi



Furiosa mareggiata nella California del Sud

Gravi danni ha causato recentemente nella California meridionale una furiosa mareggiata. Nella foto la violenza delle acque a Redondo Beach, ove numerose case sono state distrutte.

Materiale per i nostri bombardieri

In Africa Settentrionale: un deposito di bombe di medio calibro destinate alle nostre basi aeree dislocate nel deserto sirtico. (*Foto* Luce)

Nel porto di Yokohama

La più grande baleniera giapponese «Kyokuyo», pronta a salpare dal porto di Yokohama verso i mari artici, per la caccia ai preziosi cetacei

Uno splendido salto di Nakamura

Durante il 26° incontro atletico nazionale giapponese il primato di salto con l'asta è stato battuto da Nakamura di Dairen, che ha superato i m. 4,15. Ecco l'atleta durante il magnifico salto.